

IN ATTESA DI RISPOSTE

Rinviato da Goria il vertice a cinque

TASSO ANNUO AL +4,3%

L'inflazione non molla

In luglio Trieste la città più cara

ROMA — Il presidente del Consiglio incaricato, Giovanni Goria, era ancora ministro del tesoro quando il 26 giugno scorso intervenne all'assemblea dell'Abi per annunciare tra l'altro il rientro dell'inflazione al 4% entro la fine dell'anno. Sicuramente gli avranno fatto un pessimo effetto i dati diffusi ieri dall'Istat, relativi al costo della vita nelle cinque città campione del Nord nel mese di luglio. Se le cifre provenienti da Torino, Milano, Genova, Trieste e Bologna saranno confermate anche a livello nazionale, il tasso annuo rischia di finire a +4,3% (se non di più), rispetto al +4,1% registrato a giugno.

Per la prima volta dopo parecchi mesi il tasso tendenziale (la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) dei prezzi dei prodotti energetici risulta in crescita: colpa principalmente dell'incremento delle aliquote del sovrapprezzo termico, stabilito dal Cip (Comitato interministeriale prezzi) con effetto retroattivo dal 1° luglio '87. E ancora deve essere conteggiato l'aumento del prezzo della benzina, che inciderà sul mese di agosto.

Con tempismo perfetto, l'Istituto (istituto per lo studio della congiuntura) interviene con la sua ultima indagine per assicurare che la maggiore ostacolo allo scollamento della inflazione dagli attuali livelli «è rappresentato dalle tendenze in atto nei prezzi dell'offerta petrolifera».

Nel mese di luglio, comunque, molto rilievo ha avuto la crescita dei prezzi e servizi vari, mediamente pari allo 0,5%, che scontano tra l'altro anche l'aumento del canone Tv. Buone notizie invece sul fronte alimentare e abbi-

gliamento, ma non si può ignorare che se per il primo comparto ha influito il fatto che già le città si sono vuotate per le ferie estive, per il secondo giova il periodo di saldi. In particolare, ecco l'andamento dell'inflazione a luglio nelle cinque città campione. Tra parentesi la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

TRIESTE: indice generale +0,4% (+4,1%); alimentazione +0,1% (+2,9%); abbigliamento +0,1% (+5,8%); elettricità e combustibili +0,7% (+3,6%); abitazione +0,5% (4,3%); servizi e varie +0,5% (+4%).

TORINO: indice generale +0,3% (+4,7%); alimentazione -0,2% (+4,1%); abbigliamento +0,1% (+6,6%); elettricità e combustibili +0,7% (+2,8%); abitazione +0,4% (+6,3%); servizi e varie +0,5% (+4,7%).

MILANO: indice generale +0,2% (+4,3%); alimentazione -0,3% (+3,6%); abbigliamento +0,1% (+5,8%); elettricità e combustibili +0,7% (+1,4%); abitazione +0,5% (+6,8%); servizi e varie +0,4% (+4,6%).

GENOVA: indice generale +0,3% (+4,5%); alimentazione +0,3% (+5,8%); abbigliamento +0,4% (+2,5%); elettricità e combustibili +0,4% (+2,6%); abitazione +0,1% (+6,5%); servizi e varie +0,4% (+4,9%).

BOLOGNA: indice generale +0,2% (+4,4%); alimentazione -0,4% (+3,5%); abbigliamento +0,1% (+5,7%); elettricità e combustibili +0,8% (+3,6%); abitazione +0,3% (+5,5%); servizi e varie +0,5% (+4,6%).

Servizio a pagina 10

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Slitta il «vertice» del cinque per l'accordo finale sul governo Goria. Se ne parla la settimana prossima, lunedì o forse perfino martedì. Proprio quando sembrava allo scatto conclusivo, la trattativa per il governo riprende il passo lento. La decisione del rinvio è stata presa da Goria in seguito alle nuove critiche al suo programma-bis. Anche se raddoppiato di pagine, il documento del presidente incaricato continua a non piacere ai Psi. Piovono critiche anche da Pli e da Pdi. E anche il Pri ha qualcosa da dire (manda oggi a Goria un suo controprogramma). Situazione troppo incerta per poter svolgere un incontro collegiale entro poche ore.

Altra questione che complica la vigilia del «vertice» quella della partecipazione di Pannella al governo. E' stata rilanciata da una riunione a tre: Psi-Psdi-radicali. Presieduta dallo stesso Craxi, la riunione è terminata con la decisione di chiedere a Goria una poltrona per i radicali. Tocca alla Dc, se non è d'accordo, dire perché. Lo stesso Goria non vuole i radicali nel suo governo per salvare il principio dell'omogeneità politica della maggioranza che sta per costruirsi, copia non annunciata del pentapartito. Naturalmente per il principio opposto (e cioè per dimostrare che questo governo non è il gemello del pentapartito) il Psi insiste per la novità dei radicali al governo. Un fatto che la Dc non è disposta ad accettare.

Ieri la segreteria democristiana ha discusso fino a tarda ora tutte queste questioni, e Goria uscendo dalla riunione ha chiarito che il «vertice» non può essere ancora convocato perché dagli altri partiti che vi debbono partecipare non ha ancora ricevuto risposte precise: «Sin da quando l'abbiamo pensata, la riunione collegiale doveva essere preceduta da una convergenza, sia sul programma sia sui criteri di organizzazione della struttura del governo». Il presidente incaricato ha aggiunto: «Da parte mia ho fatto proposte

sia per il programma sia per i criteri della struttura di governo». Adesso si tratta di verificare «se su queste proposte o sulle loro eventuali integrazioni ci sia sufficiente convergenza: a quel punto la riunione collegiale sarà convocata». Ci sono nodi politici ancora da risolvere? «Spero di no: la mia speranza è che la proposta sia stata fatta in modo tale da raccogliere consensi sufficienti».

In pratica, l'impressione di Goria è che ciò che ancora divide è sempre la questione del referendum. C'è l'accordo generale per farli in autunno, ma non c'è invece l'accordo su come realizzare una politica energetica dopo che gli italiani si saranno pronunciati. Il vicesegretario socialista Martelli ha insistito ieri molto sul fatto che «prima si fanno i referendum, poi interpretando coerentemente la volontà popolare, si elabora un nuovo piano energetico nazionale: senza opposizioni precostituite in questa fase, che sarebbero in contrasto con il diritto di tutti i cittadini di esprimersi su questa materia».

Altre critiche sono espresse, sempre in fatto di nucleare, dal socialdemocratico: «C'è un passo indietro nel programma di Goria, tutto è ambiguo» dice Ciocia, anche lui d'accordo che la politica energetica non si discute adesso ma solo dopo i referendum.

Il Pli ritiene che correzioni al programma di Goria vadano fatte in materia di tassa-salute, di fisco, di Usl: «La questione del governo non può quindi considerarsi chiusa» dice Facchetti. C'è la questione Pannella. Alla riunione per rilanciare la sua candidatura ad un ministero c'erano, oltre a Craxi, anche Martelli, Amato e De Michelis; per il Psdi c'erano Ciocia, Caria e Cariglia; per i radicali, oltre al leader, c'erano Modugno, Rutelli e Spadaccia. Ha detto Martelli che è stata esaminata «la volontà positiva del Pri di concorrere alla formazione del governo, e l'abbiamo giudicata un fatto politicamente molto importante».

Servizi a pagina 2

LA DOPPIA OPZIONE ZERO DI GORBACEV

Rilancio di Ginevra

La nuova proposta spiegata ai delegati americani

Gli Usa soddisfatti - Il «nodo» dei Pershing 1 tedeschi

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'accordo sugli euromissili si riavvicina. Il summit russo-americano ridiventa probabile entro l'anno. La Casa Bianca non nasconde la propria soddisfazione: la doppia opzione zero, per la quale il leader sovietico Mikhail Gorbacev si è dichiarato disponibile, è una proposta americana. L'aveva formulata il Presidente Ronald Reagan, nell'ottobre scorso a Reykjavik. Gorbacev l'aveva respinta, limitando l'opzione zero al solo territorio europeo. In Asia e in Alaska le due superpotenze avrebbero mantenuto cento testate nucleari. A Reykjavik Reagan e Gorbacev si erano lasciati su posizioni molto vicine nel campo degli euromissili, molto lontane negli altri campi, dallo scudo spaziale agli esperimenti nucleari, alle crisi regionali.

Ora, chiuso virtualmente il capitolo dell'irangate, Gorbacev torna alla tattica di movimento. Si rende conto che l'avversario ha superato la sua crisi peggiore e che con lui dovrà fare i conti per il prossimo anno e mezzo. Riprende l'iniziativa, facendo propria la proposta americana.

Ieri a Ginevra i negoziatori sovietici hanno illustrato ai colleghi americani. Dall'Europa e dall'Asia verrebbero eliminati i missili sovietici e i missili americani con gittata fra i trecento e seicento chilometri (a corto raggio) e fra seicento e quattromila e cinquecento chilometri (a medio raggio).

La controproposta di Gorbacev non accenna ai missili francesi e britannici, che non fanno parte del potenziale della Nato. Non accenna anche ai 72 «Pershing 1», missili a cortissimo raggio (sino a trecento chilometri) che il cancelliere della Germania federale Helmut Kohl intende mantenere. I «Pershing 1» strategicamente non hanno alcuna importanza, perché si tratta di ordigni superati e perché le testate nucleari sono in mani americane. Politicamente ne hanno molta, perché rappresentano la proiezione concreta del persistente impegno americano nella difesa della Germania Ovest. Non dovrebbero comunque costituire un ostacolo all'accordo ginevrino, si ritiene a Washington.

Anche perché Mosca insiste: le 72 testate nucleari statunitensi sui «Pershing 1» devono essere eliminate nell'ambito di un trattato sulle forze nucleari intermedie (Inf), il primo viceministro degli esteri, Julij Vorontsov ha dichiarato che tali testate nucleari «non sono uno scherzo... esse rappresentano una minaccia reale».

Vorontsov è il capo di stato maggiore Serghel Akhromeyev hanno detto che la questione delle testate dei «Pershing 1» rimane un grosso ostacolo a un accordo con gli Stati Uniti sull'eliminazione dei missili a raggio intermedio e più corto dall'Europa e dall'Asia. «Che genere di doppia opzione zero globale sarebbe se gli Stati Uniti lasciassero 72 delle loro testate?», si è chiesto Vorontsov, aggiungendo: «La potenza di ciascuna di queste te-

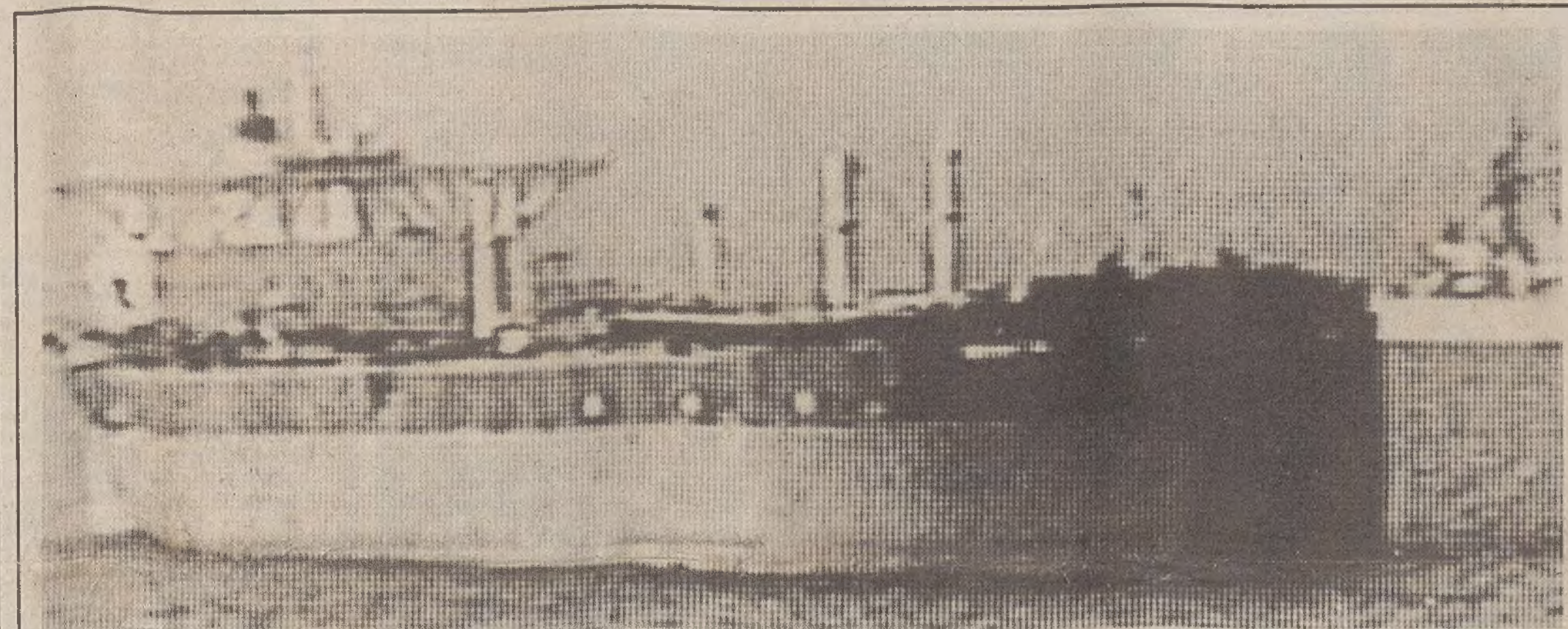
state è pari a 20 Hiroshima».

L'annuncio di Gorbacev è venuto in un'intervista concessa al giornale indonesiano «Merdeka». Non costituisce una sorpresa. Ai primi di luglio il generale sovietico Nikolai Cerkov aveva lanciato un ballon d'essai: esaminiamo la possibilità della doppia opzione zero, aveva dichiarato in un incontro informale. Le reazioni americane erano state calorose. Mosca le raffreddò.

Il rigelo si trasferì a Ginevra e coincise — non a caso — con la fase decisiva dell'inchiesta parlamentare sull'irangate. Gorbacev voleva prima vedere come si sarebbero messe le cose per Reagan. Non parlò più della visita di Eduard Shevardnadze, suo ministro degli esteri. Shevardnadze avrebbe dovuto incontrare a Washington il collega George Shultz.

Ora Gorbacev imprime al negoziato una nuova, repentina accelerata, la terza da Reykjavik in poi. Dapprima ha sganciato gli euromissili dalla questione dello scudo spaziale, poi dagli arsenali britannici e francesi, infine contemporaneamente dalla «riserva» asiatica e dai «Pershing 1» tedeschi (come si interpreta a Washington).

L'accelerata e l'aperta soddisfazione di Reagan tradiscono l'ansia convergente di arrivare all'accordo. Rendono di nuovo possibile il summit preparatorio. Quello vero e proprio dovrebbe svolgersi entro l'anno. La data sarà fissata solo dopo che da Ginevra emergeranno concrete indicazioni che — questa volta — sia davvero la volta buona.



Una traversata tranquilla nel Golfo

Con gli equipaggi in stato di massima allerta, tre navi da guerra statunitensi hanno scortato due petroliere kuwaitiane nelle acque del Golfo, superando lo stretto di Hormuz senza reazioni da parte degli iraniani. Il convoglio di navi è passato indenne oltre il punto più critico della traversata, largo soltanto 24 miglia e quindi nel raggio di azione dei missili iraniani («Silkworm»). Ora si avvicina a Dubai, la sua destinazione. L'unico momento di tensione si è verificato quando «molti» aerei si sono alzati in volo dall'Iran dirigendosi verso le petroliere. Ma prima di arrivare in vista hanno invertito la rotta, dopo aver ricevuto un avvertimento dalle navi americane.

Servizio a pagina 5

LA VENDITA ALLA MARZOTTO

Lanerossi, è «tempesta»

Attacchi a Reviglio, soprattutto dal Psi - Dura posizione sindacale

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Sull'Eni è in arrivo una tempesta per la vendita della Lanerossi. «Il governo sospenda qualsiasi decisione sul passaggio della Lanerossi alla Marzotto». «Vivo apprezzamento per l'Eni che ha avuto il coraggio di decidere». Sono state queste le due prese di posizione più estreme maturate ieri sulle privatizzazioni della Lanerossi. A metà strada si sono collocate le dichiarazioni dei politici (in maggioranza polemiche) sull'operato del presidente dell'Eni, Franco Reviglio.

I più fermi nel dire no al passaggio della Lanerossi alla Marzotto sono stati i sindacati. Cgil, Cisl e Uil, ieri mattina, hanno incontrato i vertici dell'Eni e a loro parere non hanno avuto le garanzie necessarie «sul futuro produttivo e occupazionale dell'

azienda».

I sindacati sono stati molto duri: «L'Eni non ci ha presentato alcuna argomentazione a sostegno — hanno detto dopo l'incontro — della pretesa conformità dei programmi industriali della Marzotto alla delibera del Cip (Comitato interministeriale per la politica industriale) in base alla quale è stato dato il via alla procedura di vendita». Per i sindacati, quindi, l'Eni potrebbe addirittura aver venduto la Lanerossi senza tener conto delle direttive vincolanti del Cip. In base a ciò è stato chiesto a Darida di sospendere qualsiasi decisione e di convocarli per «esaminare la questione al più alto livello possibile».

Al secco no dei sindacati, fa da contraltare il «vivo apprezzamento» espresso dal presidente della Confindustria Lucchini per l'operato dell'Eni.

La privatizzazione della

Lanerossi ha visto scendere in campo in modo massiccio anche i politici. Più o meno, ma con la significativa eccezione del Psi, si sono riprodotti gli schieramenti costituiti in occasione della vendita dell'Alfa Romeo alla Fiat: Pli favorevole, Dc molto cauta, Pci all'opposizione. Come detto, un ruolo particolare l'ha assunto il Psi con un atteggiamento molto critico. La cosa merita di non poco considerando che Franco Reviglio, presidente dell'Eni, è uomo legatissimo al Partito socialista. Dopo la bordata iniziale di mercoledì del responsabile economico del Psi, Forte («La vendita della Lanerossi alla Marzotto è la soluzione peggiore che si potesse prevedere»), ieri è stata la volta del responsabile del Partito socialista per le partecipazioni statali, Biagio Marzo. «La privatizzazione della Lanerossi cade — ha

detto Marzo — in un momen-

to di vuoto sia di governo sia di regole precise. E, comunque, non si può essere d'accordo, sulla costituzione di un unico grande monopolio del settore tessile». Più caute, ma in fondo sottilmente critiche, anche le posizioni espresse da alcuni personaggi della Dc. Il presidente della commissione industria della Camera, il dc Viscardi, dopo essersi espresso contro il «vergognoso sistema di giudicare un'operazione in base alla tessera dell'acquirente», ha scelto la strada dell'ironia. «Vorrei proprio sapere — ha detto Viscardi — dove la Marzotto prenda tutti i soldi necessari per acquistare la Lanerossi (168 miliardi) in contanti più l'accoglimento di debiti per 352 miliardi (ndr.) visto che, solo pochi anni fa, ha lasciato uno stabilimento a Salerno passando alla Gepi».

RICOSTRUZIONE Valtellina

PAGINA

4

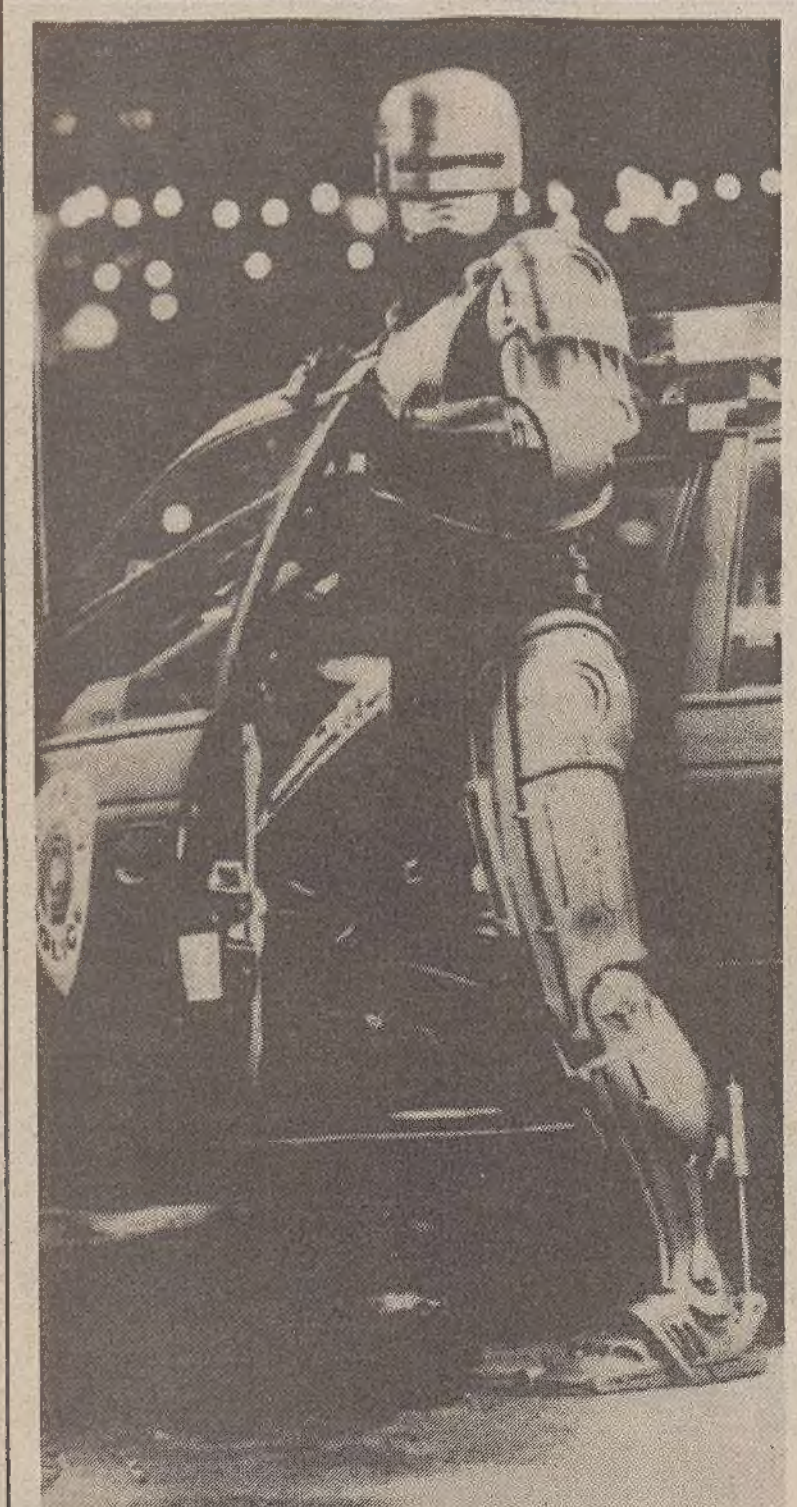
In Valtellina ieri la pioggia è tornata a cadere, ma fortunatamente solo a tratti, scongiurando così i disastri che le previsioni meteorologiche facevano temere; come si ricorderà, infatti, si paventavano nuovi violenti nubifragi proprio sulle zone già così duramente colpite dal maltempo. Intanto sono già stati attivati i primi meccanismi per la ricostruzione: con un decreto prefettizio la valle è stata suddivisa in quattro «centri operativi misti». In tali centri opera una commissione che ha il compito di quantificare i danni denunciati nelle diverse località e di verificare le richieste per l'opera di ricostruzione. A Tartano intanto si continua a scavare nella speranza di ritrovare i corpi dei dispersi. Ma a quanto pare le possibilità appaiono ormai assai scarse.

TRIESTINA Dibattito

PAGINA

IV

La sentenza del processo di Milano fa discutere gli sportivi triestini. In attesa del ricorso alla Caf da parte della società alabardata, la redazione sportiva de «Il Piccolo» invita i tifosi e gli sportivi a far sentire la loro voce e ad esprimere le proprie idee non soltanto sulla sentenza, ma anche sul momento che sta vivendo la Triestina e sul futuro che può attendere la società alla luce degli ultimi episodi. Quanti vogliono esprimere la loro opinione sono invitati a telefonare in redazione oggi e domani dalle ore 13 alle 16 al numero 7786293, oppure a far pervenire in via Guido Reni una opinione scritta entro le ore 18 di domani. Alle opinioni dei tifosi sarà dedicata una pagina della nostra edizione di lunedì.



Ecco il «Robocop»

NEW YORK — E adesso è nato il «Robocop», che sarebbe il poliziotto robot. E' una nuova trovata della cinematografia hollywoodiana, che sembra stia avendo molto successo, sicché nella prossima stagione la vedremo sicuramente anche in Italia. Nella foto, un'immagine del film, interpretato da Peter Weller, che è il «Robocop»: si tratta di un poliziotto che viene ucciso e che, grazie a un'equipe di scienziati, rivive per lottare contro i criminali dentro questa struttura robotica. In fondo, una nuova rivisitazione del mito di Superman & C.

PARMA Sepolto nell'Usl

PAGINA

2

Un pensionato di 68 anni, Giuseppe Greci, dato ufficialmente per disperso, è stato ritrovato ieri cadavere in un gabinetto dell'Unità sanitaria locale 4 di Parma. L'uomo si era recato all'Usl per una pratica. Entrato nel bagno, era stato colto da infarto morendo sul colpo, senza che nessuno se ne accorgesse per sei giorni: il custode era in vacanza, l'odore del corpo era stato scambiato per esalazioni di acque sulfuree. Polemiche.

A TOKIO Gigantesco black out

TOKIO — Una gigantesca interruzione dell'energia elettrica ha colpito ieri Tokio, intrappolando numerose persone negli ascensori, nei treni, nella metropolitana e creando enormi ingorghi stradali.

Il black out — è stato spiegato alla centrale elettrica di Tokio — è stato causato da un eccessivo uso di condizionatori d'aria nella capitale determinando l'elevata temperatura atmosferica, che ha superato i 35 gradi centigradi, con punte fino a 40 gradi, costringendo circa 30 milioni di cittadini ad azionare contemporaneamente gli impianti di raffreddamento. La televisione giapponese ha annunciato che decine di milioni di automobilisti si sono trovati in ingorghi stradali e altre decine di persone sono rimaste intrappolate negli ascensori.



SABATO 25 LUGLIO IL PICCOLO
CON MAGAZINE
italiano
SEMPRE A SOLE 1.200 LIRE.



la gamma completa di carni suine fresche, congelate e salumi

...vi propone l'offerta a prezzi speciali di:

WÜRSTEL CON PELLE
PARISER AL PEPERONE
COSTINE FRESCHE

TRIESTE - Strada Monte d'Oro
Zona Industriale - Tel. 820334



Bagno? Un vero attentato alla salute

VENEZIA — Possiamo capire il gran caldo, unito alla voglia di un bel bagno: ma che ci sia qualcuno che voglia trovare la frescura nelle acque del bacino di San Marco, è veramente un po' troppo. Esiste, naturalmente, il divieto di balneazione nel centro storico di Venezia. Ma, a parte questo, una minima dose di buon senso dovrebbe scoraggiare chiunque a buttarsi in quelle acque, un autentico attentato alla salute.

TURISMO, PRIMO SEMESTRE POSITIVO

Anche i canadesi hanno riscoperto tutto il fascino del nostro paese

Servizio di Beatrice Bertuccioli

ROMA — E' straniero, preferisce gli alberghi a quattro stelle, si ferma pochi giorni alla prima occasione: è pronto a tornare per un'altra breve agognata vacanza. Questo, grosso modo, l'identikit del turista che predilige il nostro paese e che, nei primi sei mesi dell'87, ha consentito di far quadrare i bilanci.

«Se nell'86 sono stati gli italiani a salvare le sorti del nostro turismo, nell'87 (almeno nel semestre gennaio-giugno) questo ruolo di salvatore se lo sono aggiudicato gli stranieri», ha sottolineato Giovanni Colombo, presidente della Faiat (Federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo), il quale ieri a Roma ha tenuto una conferenza stampa per illustrare i dati sull'andamento del turismo alberghiero nei primi sei mesi.

Per controllare costantemente il polso della situazione, per scoprire rapidamente nuove passioni e improvvisi rifiuti del turista che viaggia per l'Italia, l'Osservatorio turistico alberghiero effettua ogni mese delle indagini su un campione di 500 alberghi. Da questi rilevamenti risulta che nei primi sei mesi dell'87 si sono avute circa 70 milioni di presenze, con un incremento, rispetto all'anno precedente, dello 0,5%. Alle defezioni degli italiani (che con circa 41 milioni di presenze hanno fatto registrare una flessione del 4,9% rispetto all'86) hanno supplito gli stranieri (la cui presenza, salita a oltre 28 milioni di unità, è aumentata del 9,4%).

Elezioni del 14 giugno, parziale soppressione delle gite scolastiche, scioperi nelle scuole con conseguente incertezza sulla fine dell'anno scolastico (e impossibilità quindi di programmare delle

vacanze per giugno): questi — secondo la Faiat — i motivi che spiegano il calo di presenze italiane. «Un albergo di Teramo, sostenendo che le elezioni si erano abbattute sulla sua attività come una calamità nazionale, ha scritto centinaia di lettere chiedendo aiuti e sovvenzioni», ha raccontato Colombo. In particolare nel mese di giugno le presenze sono state complessivamente 19.425.000, con un incremento, rispetto al giugno '86 (18.131.000 presenze) del 7,1%; un dato positivo ottenuto grazie agli stranieri, la cui domanda è aumentata del 27,6% (9.597.000 presenze contro 7.524.000), mentre quella italiana è diminuita del 7,3% (9.828.000 dell'87 contro i 10.607.000 presenze del giugno '86). Tra gli italiani in vacanza, nello scorso mese di giugno, risultano al primo posto i lombardi (1.914.000 presenze, inferiori comunque a quelle del giu-

gno '86 del 21,7%), seguiti dagli abitanti delle regioni raggruppate sotto la voce «altre» (l'indagine prende infatti in esame solo nove regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia). Ma se il turista italiano si è dato un po' alla latitanza, sulle nostre spiagge, tra i monumenti delle nostre città, sono ricomparsi più folli stuoli di yankees. La domanda nordamericana non è ancora tornata ai livelli dell'85, ma si è registrato un sensibile recupero: nel mese di maggio le presenze statunitensi sono state 501 mila (32,2% in più rispetto al maggio '86) e in giugno 740 mila (83,8% in più). Anche i canadesi hanno riscoperto il fascino dell'Italia: ne sono arrivati 121.000 in maggio (53,2% in più rispetto al maggio '86) e 150 mila in giugno (120,6% in più rispetto al giugno '86).

«Da 1973 si era mantenuta stabile intorno all'82 per cento, e si era modificato il mix energetico: più carbone, più gas naturale, più energia elettrica, meno petrolio. Qualcuno ha pensato di poter contare a lungo su questo standard che comportava un'economia a prezzi crescenti e un atteggiamento politico piuttosto disinvolto. Ma il rincaro del petrolio e la spinta produttiva hanno posto fine alla grande illusione».

E ci siamo abituati a conside-

DI FRONTE A UN BIVIO

Bolletta energetica in forte ascesa

Il problema energetico, in Italia, è stato dibattuto un po' in tutte le sedi: e le voci sono state quanto mai discordanti. E' ora, comunque, che si faccia un discorso chiaro ma soprattutto responsabile. Giunge quanto mai opportuna, pertanto, la pubblicazione di questa intervista a uno dei maggiori esperti.

Intervista di Fausto Pezzato

La ricreazione è finita, il problema energetico torna pesantemente. O l'Italia costruisce nuove centrali, o la domanda di energia supererà rapidamente la nostra capacità di produzione. Lo dice il presidente dell'Eni, Franco Reviglio. E aggiunge che stanno salendo in fretta sia la «bolletta energetica», sia la nostra dipendenza dall'estero (che sarà dell'85 per cento entro il Duemila). La situazione è così grigia? Ne parliamo col prof. Alberto Clò, uno dei maggiori esperti italiani.

«La situazione italiana è così riassumibile: i tempi di realizzazione di una centrale, già lunghi, da noi diventano lunghissimi. L'Enel è pressoché paralizzato, non può costruire niente, si tratti di nucleare, carbone o idroelettrico. Il rischio dell'incapacità produttiva è un rischio reale. In Italia occorrono dal 10 ai 15 anni per mettere in piedi una centrale. Per Caorso ne sono occorsi 13. Se consideriamo i processi di obsolescenza delle centrali esistenti, appare chiaro che ci stiamo incamminando verso una possibile situazione di squilibrio fra domanda e offerta affrontabile solo con un maggior ricorso alle importazioni».

Ma per alcuni anni la nostra dipendenza dall'estero sembra essersi stabilizzata su livelli abbastanza ragionevoli.

«Dal 1973 si era mantenuta stabile intorno all'82 per cento, e si era modificato il mix energetico: più carbone, più gas naturale, più energia elettrica, meno petrolio. Qualcuno ha pensato di poter contare a lungo su questo standard che comportava un'economia a prezzi crescenti e un atteggiamento politico piuttosto disinvolto. Ma il rincaro del petrolio e la spinta produttiva hanno posto fine alla grande illusione».

E ci siamo abituati a conside-

E' ormai inevitabile la nostra dipendenza?

rare inevitabile la dipendenza energetica...

«E' incomprensibile la leggerezza con cui guardiamo agli avvenimenti del Golfo Persico, come se non fossimo il paese che rischia più di ogni altro, come se fossimo la Francia, che può permettersi di fare la voce grossa con l'Iran... Avendo scelto di non scegliere, diversamente da quanto hanno fatto fran-

DIANA «Non sono alcolizzata»

LONDRA — La principessa di Galles ha assistito a un concerto di beneficenza e di non essere in procinto di diventare alcolizzata durante un discorso ufficiale, pronunciato in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria della City di Londra. Nel ringraziare le autorità della City di Londra per il titolo conferitole, che le dà tra l'altro il diritto di attraversare il ponte di Londra con le sue pecore, Diana si è detta sicura che «anche il vino è eccellente». «Ma — ha aggiunto ridendo — contrariamente a quanto recentemente è stato pubblicato da alcuni dei nostri giornali domenicali più a sensazione, io non bevo». Dopo una breve pausa, sempre sorridendo, ha ribadito: «E vi posso assicurare che non sto per diventare un'alcolizzata». Era stato il «News of the World», il giornale scandalistico dell'editrice «News International», che pubblica anche «Times» e «Sunday Times», a scrivere in due articoli che la principessa di Galles sta cominciando ad alzare il gomito. Un portavoce di Buckingham Palace ha detto che il commento della principessa è stato fatto in «tono scherzoso».

cesi, tedeschi, svizzeri, inglesi, oggi siamo costretti a praticare una politica energetica parassitaria. Comperiamo oltre i confini, il petrolio dagli arabi e l'elettricità dai francesi, finché gli altri sono disposti a vendere...». Quindi ha ragione Reviglio quando sostiene che la nostra economia ha un margine produttivo aleatorio?

«Reviglio fa bene a dire quello che ha detto. Vorrei però ricordare che "qualcuno", non molto tempo fa, disse che in un paese aperto ai mercati internazionali questa dipendenza non era preoccupante né sotto il profilo economico, né sotto quello politico... Si deve comunque uscire in fretta da una paralisi decisionale che dura da quasi quattro anni. Bene che vada, i referendum sul nucleare comporteranno altri sei mesi di blocco, forse dodici. Ed è dal 1984 che i nostri consumi energetici hanno ripreso a crescere. Alla fine dell'87 sarà probabilmente superata la punta massima registrata nel '79 con 149 milioni di tonnellate equivalenti petrolifere. Alla conferenza nazionale sull'energia i verdi sostengono che nel Duemila i consumi energetici sarebbero arrivati a 160 milioni di tonnellate e.p., ma avevano torto perché, se la percentuale di incremento si mantiene come adesso sul 10 per cento, supereremo già alla fine dell'anno i 155 milioni».

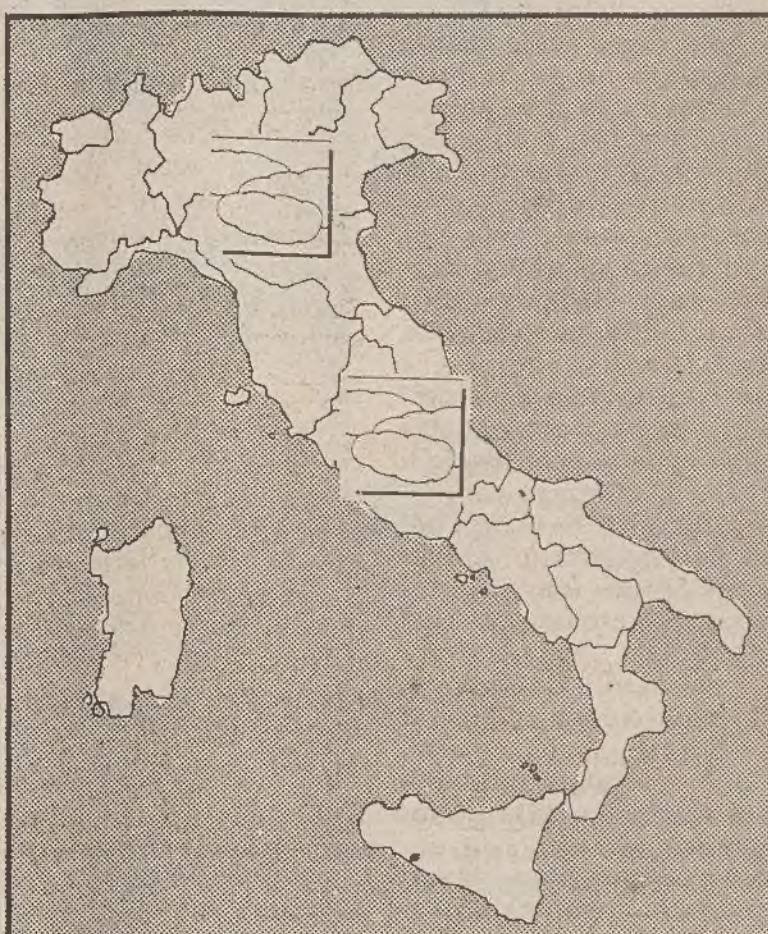
Intanto i prezzi del petrolio hanno ricominciato a correre. Con quali conseguenze per noi?

«Nella seconda metà dell'86 i prezzi del petrolio oscillavano tra i 12 e i 14 dollari. Oggi oscillano tra i 20-21: siamo di appena il 15 per cento, o poco più, al di sotto dei livelli che precedettero il loro crollo nel 1986. Ancora non se ne avvertono gli effetti sulla vita quotidiana per via del tasso di cambio. Ma presto ci saranno ripercussioni anche sui prezzi al consumo».

Ne consegue che anche per la classe politica il tempo delle «indisizioni» sta per finire?

Non dico che si debba per forza imitare l'esempio della Francia, ma è fuori di dubbio che i partiti e il governo dovranno assumersi quelle responsabilità che hanno sempre scatenato dalle crisi energetiche del '73-'79. E non mi riferisco tanto e soltanto all'energia nucleare. Penso anche ai discorsi sul risparmio di energia.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è distribuita intorno al valore di 1015 Hpa, la perturbazione localizzata sull'arco alpino si sposta verso Levante. Aria umida proveniente dall'Africa nord-occidentale interessa marginalmente l'Italia centro-meridionale.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: al Nord moderati occidentali. Sulle altre zone deboli o moderati di direzione variabile.

Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi i bacini settentrionali e i canali di Sardegna e Sicilia.

Tempo previsto: al Nord condizioni di instabilità con annuvolamenti intermittenti e possibilità di precipitazioni sparse anche temporalesche. In serata tendenza a peggioramento sulle zone alpine e prealpine. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata temporanei addensamenti con possibilità di qualche breve pioggia potranno aversi al Centro e sulla Sardegna.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 22, 32; Bolzano 17, 30; Verona 18, 30; Venezia 18, 31; Milano 18, 30; Torino 18, 27; Mondovì 17, 24; Cuneo 11, 22; Genova 20, 27; Bologna 20, 34; Imperia 20, 27; Firenze 17, 34; Pisa 17, 31; Falconara 20, 29; Perugia 20, 30; Pescara 21, 33; L'Aquila 20, 33; Roma Urbe 20, 37; Roma Flaminio 21, 32; Campobasso 23, 33; Bari 21, 34; Napoli 21, 37; Potenza 25, 30.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 14, 21; Atene 27, 43; Bangkok 27, 35; Beirut 23, 27; Belgrado 24, 34; Berlino 13, 24; Bermuda 28, 28; Bogotà 9, 19; Budapest 20, 32; Buenos Aires 11, 13; Cairo 24, 40; Chicago 21, 33; Copenhagen 17, 19; Dublino 10, 21; Francoforte 23, 33; Ginevra 10, 22; Helsinki 17, 26; Hong Kong 24, 26.

MODA COLLEZIONE INVERNO

L'ispirazione da alberi e boschi



Un bellissimo modello presentato da Raffaella Curiel.



Gianfranco Ferré ha firmato questo modello da gran sera.

ROMA — Si son aperte le danze dell'altamoda e Roma, sotto una cappa soffocante diafa, presenta le sue favolose proposte per la prossima stagione invernale. Con la solita cornice di vip internazionali immancabile alle sfilate romane, il calendario di queste cinque giornate si snoda a ritmo lento. Gli undici grandi sarti che compongono questo regale staff potrebbero, con un po' di buona volontà, raggruppare le loro presentazioni in un paio di giorni, eliminando così lunghi tempi morti, molto pesanti per chi deve seguire tutte le collezioni. Fastosa, incredibilmente barocca, stupefacente: così la collezione presentata da Rocco Barocco. L'isola Tibertina trasformata in un giardino in mezzo al Tevere, qualche goccia di pioggia a benedire la serata e ad appesantire l'afa; nastri, fiocchi, ruche, volants, falpalà e lustrini messi a guarnire tessuti preziosi, gonne ricchissime e preferibilmente corte o lunghe lunghe, giacche e boleri stile torero di lusso messi a fare pendant con cappelli da ricco vescovo, da stravagante pope, talmente semplici che avrebbero lasciato interdetti persino l'estrosa Carmen Miranda. Rocco Barocco ha dato una rispolveratina alle idee un po' appannate di chi stava per confondere l'alta moda con il pret-à-porter: questa è alta moda. Il pret-à-porter è cosa da proletarie, ricche magari, ma proletarie. Gente che lavora e che si paga gli abiti con il sudore della propria fronte. Più tranquille e portabili le proposte di Mirella di Lazzaro che, con grazia tutta femminile ha vestito la sua si-

gnora di classica eleganza. Capispalla ben costruiti, con molta importanza alle ampiezze della parte superiore e alle morbidezze di maniche e godet. Ben equilibrati i ritmi dell'insieme. Clara Centinaro ha giocato con splendidi tessuti, preziosi e raffinati, presentando una collezione nella quale si alternano il corto e il lungo ma senza esagerazioni; le gonne sono spesso ampie, a corolla, raccolte sui fianchi, cappotti e mantelli ben costruiti con spalle importanti ma naturali, ricordano un po' lo stile delle dive degli anni '50 e '60; boleri in taffetà e congiante moiré. Sarli riprendendo il motivo del plisset, ha disegnato stupende volute nei larghissimi mantelli, nei colli un pochino rigidi, a cerchio che riportano il riflesso di una dolce Maria Stuarda. Mantelli bordati di volpe nera, ricchezze raccolte ed entusiasmante dietro, plisset negli abiti da pomeriggio e da sera. Immagini di margherite e di chiodo di garofano che si avvolgono attorno al corpo. L'arte sartoriale dell'alta moda ai massimi livelli. Raffaella Curiel (triestina) si è ispirata per la sua bella collezione al pittore russo Ivan Bilbin riprendendone i colori negli stampati ecologici di alberi e di boschi. Linea ampia, che si rifà agli anni '60, al clima hollywoodiano, alle gonne ricche e ai mantelli sapientemente costruiti a ritmo danzante. I colori dell'alta moda per l'autunno-inverno '87: il rosso in tutte le gradazioni, il nero, il viola, l'aragosta, splendidi toni bruciati e sfumature di neutri. Nei tessuti grande ritorno del velluto moiré.

[Elisa Starace Pietroni]



Quasi due miliardi

Viene dal Giappone il costume da bagno più prezioso del mondo: 104 diamanti, per oltre 62 carati, per un costo di 1 miliardo e 800 milioni di lire. Avete letto bene. Ma non dimenticate che, secondo la gemmoterapia, il re delle gemme (il diamante, appunto) rafforza l'energia vitale e, in generale, la salute. Crederci o no ai giorni nostri poco conta. Il fatto è che generazioni e generazioni prima di noi hanno creduto ai grandi poteri della pietra preziosa per eccellenza, usata come talismano, capace di proteggere dalle aggressioni, dai delitti e da ogni sciagura. E soprattutto nella forma triangolare era considerato un potente amuleto contro il malocchio. Ma siamo certi che questo costume, con il suo contenuto e con i suoi diamanti, sia contro ogni aggressione?

SI SCAVA A TARTANO

La Valtellina prepara la sua ricostruzione

SONDRIO — Il sole ha stentato a frantumare la cappa di nuvole sopra la Valtellina. Nella notte di ieri e per tutta la mattinata è piovuto — ma fortunatamente solo a intermittenza — su tutta la valle, e i geologi e tecnici della protezione civile non hanno interrotto per un solo istante l'osservazione dei fiumi e dei torrenti che, per l'alveo invaso dai detriti, potrebbero facilmente straripare nel caso di un ulteriore innalzamento dell'acqua. Non si è quindi finora avverata la catastrofica previsione di nuovi violenti nubifragi sulle zone della sciagura.

A sei giorni dalla furia dell'Adda, dalle frane e dagli smottamenti si continuano a cercare — purtroppo con minore speranza — i corpi dei dispersi. A Tartano, l'hotel «Gran Baita» travolto dal condominio crollato per una frana, è stato ripulito dal fango e dai detriti. Le ricerche degli ospiti e degli altri membri della famiglia Gusmeroli si sono spostate nel canale e nella scarpata sottostante.

Proseguono intanto i lavori di soccorso, mentre si avviano i primi meccanismi della ricostruzione. Con un decreto prefettizio la valle è stata

suddivisa in quattro «centri operativi misti» nei quali opera una commissione con il compito di quantificare i danni denunciati nelle diverse località, e di verificare le richieste per l'opera di ricostruzione.

E' questa solo una prima fase per gli interventi più urgenti al fine di riprendere la strada verso la normalità. La commissione resterà al lavoro con gli stessi compiti anche con l'arrivo e la distribuzione degli stanziamenti finanziari. I centri operativi sono stati istituiti a Morbegno per i comuni di: Darnò, Forcole, Ardenno, Tartano, Brembello, Colorina, Fusine, Buglio.

Un altro centro a Bormio per i comuni di: Santa Caterina Valfurva, Livigno, Valdisotto, e Valdisotto.

A Sondrio per: Brosio, Gosetto, Mezzo, Valtellina, Sernio, Lovero, Tovo Sant'Angelo.

L'ultimo centro è a chiesa Valmadeno per: Lonzana, Caspoggio e Torre Santa Maria.

Il nubifragio che ha investito la Valtellina non ha risparmiato il Parco nazionale dello Stelvio. «I danni maggiori — ha detto, Walter Frigo, direttore del parco — si regi-

strano a fondo valle dove i torrenti sono usciti dagli alvei spazzando via tutto. Il Frodolo ha provocato seri guai in Valfurva. La strada del Gavia, interrotta a Sant'Antonio, a pochi chilometri da Santa Caterina, dopo giorni di rimozione di detriti è stata ieri riaperta ai mezzi leggeri. Quella della Valzebrù invece, per circa 6 chilometri è stata completamente cancellata dalla furia delle acque. Nessuna conseguenza per gli animali, che hanno trovato riparo nelle zone alte dei versanti».

Nella Valle Brembana intanto sono continuate le operazioni di aiuto alle popolazioni isolate dell'alta valle con il rifornimento di viveri e medicinali mediante elicotteri. E' stato confermato che molte aziende sono ferme o perché hanno le centraline elettriche invase dall'acqua, o per mancanza di rifornimenti di materie prime oppure per l'impossibilità di provvedere alle consegne mentre sono centinaia i pendolari costretti a casa a causa delle strade interrotte.

Per quel che riguarda la qualità si sta profilando qualche segnale positivo. Infatti l'Anas ha riferito che entro lunedì conta di ripristinare la

statale di Valle Brembana all'altezza di Ruspino in modo da permettere l'accesso a San Pellegrino Terme, adesso raggiungibile soltanto dalla deviazione di Dossena. Da ieri mattina, inoltre, il transito nel tratto Lenna-San Giovanni Bianco è stato consentito alle vetture.

Le squadre di soccorso della Valle Brembana hanno raggiunto in elicottero la zona fra il Passo di San Simone e il Passo Lemma per una ispezione. I volontari hanno recuperato i vestiti a brandelli presumibilmente di un pastore dato per disperso e sorpreso da una frana nei pressi di una baita. Nella stessa zona era già stato trovato il cadavere di un mandriano abitante in provincia di Sondrio. Intanto il presidente degli albergatori di Sondrio, Antonio Locatelli, ha dichiarato: «Gli alberghi sono rimasti in piedi, con la sola tragica eccezione della «Gran Baita» di Tartano, ma i turisti devono sapere che, non appena rifatte le strade, si potrà tornare in Valtellina.

«Senza il turismo e il suo indotto la Valtellina non potrebbe vivere» — sottolinea Locatelli — anche perché oltre 5 mila addetti sono impegnati.

L'ITALIA CAMBIA

La burocrazia non più privilegio dei soli uomini

ROMA — Nel complesso dell'amministrazione dello Stato, cioè nei ministeri e nelle aziende autonome, le donne hanno finalmente raggiunto la parità con l'uomo, se non altro sul piano numerico: sono ormai infatti esattamente la metà, 930.699 su un milione e 885.584, sul complesso degli impiegati.

L'amministrazione pubblica si è «femminilizzata» negli ultimi 25 anni ad un ritmo vertiginoso, cinque volte maggiore di quella che è stata in Italia la crescita dell'occupazione femminile complessiva. Mentre le donne che lavorano fuori casa del 1961 ad oggi sono aumentate dell'11%, nella pubblica amministrazione l'incremento è stato del 185%. In pratica, delle 680 mila donne che risultano occupate in più in Italia rispetto a venticinque anni fa, 604 mila — cioè l'89% — hanno trovato posto nei ministeri e nelle aziende autonome.

A fornire questi dati è una indagine condotta dalla Ragioneria generale dello Stato, cioè dal Ministero del Tesoro, su «l'occupazione femminile dell'amministrazione statale», che rappresenta la prima ricerca organica fatta in Italia sull'argomento. «Finalmente — scrive nella prefazione il segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita — si può ragionare su dati molto specifici, senza slittare verso il generico». Naturalmente in termini assoluti il grosso delle donne nella pubblica amministrazione resta quello formato dalle insegnanti, che nell'arco di tempo considerato hanno costituito il 71% dell'incremento complessivo dell'occupazione femminile.

Ma in termini percentuali si assiste ad un fenomeno nuovo: l'incremento maggiore (+464%) si è avuto a livello impiagato intermedio. Se gli uomini prevalgono ancora ai livelli alti (dirigenti) e bassi (operai), le donne hanno ormai raggiunto la completa equiparazione come impiegate di concetto, esecutive ed ausiliarie. Tramonta quindi anche la vecchia figura della «segretaria».

Cosa comporta questa realtà, per molti versi inaspettata? A chiederlo per primo è proprio il segretario generale del Censis: «Quando metà del pubblico impiegati è femminile, quando più della metà delle carriere intermedie è coperta da donne, tutto varipensato, in termini di istituti contrattuali (dagli orari alle carriere, alla pensione),

REGIONE

Il Pci attento ai pericoli delle acque

TRIESTE — Ha avuto luogo ieri una conferenza stampa convocata dal gruppo consiliare comunista alla Regione cui hanno preso parte il segretario regionale del Pci Roberto Viezzi, il capogruppo del consiglio regionale Silvano Tarondo e il consigliere regionale prof. Marcello Ruscetti, vicepresidente della V commissione in Consiglio regionale e il consigliere Giulio Magrini. La conferenza stampa ha avuto come oggetto i problemi del territorio in relazione alla difesa idrogeologica.

Gli esponenti comunisti hanno fatto osservare che l'impegno sui temi in questione dura da molti anni ed ebbe uno sbocco parlamentare con l'art. 2 della legge 546/85 che prevede uno stanziamento pari a 210 miliardi per l'opera di risanamento del bacino del fiume Tagliamento.

Più in particolare nell'ambito del consiglio regionale, nel corso di questa V legislatura, il gruppo del Pci ha continuamente sollevato il problema e proposto soluzioni attraverso una mozione, numero di ordini del giorno in occasione dell'approvazione del bilancio, e con interrogazioni e interpellanze. Ma a 22 anni dall'ultima grossa alluvione che ha colpito il nostro territorio, ritiene che quanto è stato fatto da Stato e amministrazione regionale (in pratica i lavori di ricalibratura del Tagliamento a valle di Latisana) non sia sufficiente per fronteggiare una situazione di pericolo potenziale che il Pci paragona a quello della Valtellina e di altre regioni italiane.

Per risolvere la questione il gruppo consiliare che da un anno ha presentato un «bilancio di impatto ambientale» propone una serie di iniziative: un accordo con gli organi dello Stato, la Regione Veneto e gli enti locali interessati per un progetto complessivo di risanamento, con priorità alle esigenze di sicurezza.

A riguardo il Pci ricorda le positive ricadute in termini di occupazione, soprattutto giovanile (ma non solo) che opera di manutenzione ordinaria, capillare e diffusa avrebbero in particolare in montagna.

Infine si è rammaricato come, attraverso le strutture di bilancio di impatto ambientale, la soluzione dei problemi potrebbe anche portare a soddisfare esigenze e necessità economiche, di tutela ambientale e di salvaguardia della vita umana.

Partecipano al lutto: — famiglia BERNARDIS — MAURO, ALICE, MARCELLA

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

†

E' mancata ai suoi cari

Antonietta Lattanzio ved. Cattaruzza

Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO, la mamma, la sorella VICE, i fratelli IANC, LINO, GIANNI, il cognato SERGIO, le cognate NIVES, NIVEA e ROSA, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale della Rianimazione dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 luglio 1987

I colleghi e colleghe degli stabilimenti grafici della SMOLARS partecipano al dolore di CLAUDIO per la scomparsa della

Trieste, 24 luglio 1987

Sono vicini a CLAUDIO: — CRISTINA — FRANCO — CLAUDIO e PATRIZIA — FURIO IRIS — MAURO e MARISA

Trieste, 24 luglio 1987

MARISA, TIZIANA, OLGA, ANNA, NATASCIA, CARLA, LUCIA, MARCO, PIETRO, MAURO, LAURO, FABRIZIO sono vicini a CAIO per la perdita dell'adorata mamma.

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipano al lutto: — famiglia BERNARDIS — MAURO, ALICE, MARCELLA

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Trieste, 24 luglio 1987



Fiat Tipo: auto degli anni '90

Sarà presentata all'inizio del prossimo anno la Fiat «Tipo», la nuova vettura prodotta negli stabilimenti di Rivalta (Torino) e di Cassino dalla «casa» automobilistica torinese. La Fiat «Tipo», secondo i programmi elaborati in corso Marconi, vuole proporsi come la vettura di media cilindrata più rappresentativa degli anni '90. Dopo il grande successo ottenuto dalla «Uno», presentata nel 1983 come la vettura degli anni '80, la Fiat si appresta quindi ad «agguadare» il mercato delle medie cilindrata con un modello di concezione piacevolezza e la facilità di guida, avrà tre motorizzazioni a benzina (1100 cc, con motore «Fire», 1400 cc e 1600 cc) e due diesel (1700 e 1900 cc).

TRUFFA

Castelli «fantasma»

PARIGI — E' stata assicurata alla giustizia una coppia di italiani che aveva investito una somma pari a circa un miliardo di lire ricavata da un fallimento truffaldino a Parigi per acquistare castelli in Normandia: lo si apprende da fonti della polizia.

Antonio Urano, 67 anni e Jolanda Santostefano, 34 anni, nati entrambi a Reggio Calabria, sono stati fermati a Pommereux (dipartimento della Seine-Maritime) in una delle loro proprietà della Normandia, in esecuzione di un mandato di un giudice parigino. Dall'inchiesta risulta che Urano e Santostefano — che avevano creato a Parigi una società specializzata in saldi, la «Nino saldi» che disponeva di tre negozi — hanno stornato 4,5 milioni di franchi in tre anni.

In particolare, forse per evitare gli inconvenienti registrati anche negli ultimi giorni in occasione analoghi concorsi pubblici, l'Inps precisa in una nota che le prove scritte di esame si terranno il 28 luglio per i 98 mila concorrenti che hanno presentato domanda per 130 posti di assistente e il 29 luglio per gli oltre 61 mila in corso per 144 posti di assistente per i servizi amministrativi-contabili.

ROMA — Centosessantamila candidati per 274 posti. Martedì e mercoledì prossimi in 25 sedi d'esame in tutta Italia, infatti, decine di migliaia di aspiranti a poche centinaia di posti di assistente all'Inps, si daranno battaglia nell'ennesimo mega-concorso, che come traguardo finale ha il mitico «stipendio sicuro».

In particolare, forse per evitare gli inconvenienti registrati anche negli ultimi giorni in occasione analoghi concorsi pubblici, l'Inps precisa in una nota che le prove scritte di esame si terranno il 28 luglio per i 98 mila concorrenti che hanno presentato domanda per 130 posti di assistente e il 29 luglio per gli oltre 61 mila in corso per 144 posti di assistente per i servizi amministrativi-contabili.

ROMA — Centosessantamila candidati per 274 posti. Martedì e mercoledì prossimi in 25 sedi d'esame in tutta Italia, infatti, decine di migliaia di aspiranti a poche centinaia di posti di assistente all'Inps, si daranno battaglia nell'ennesimo mega-concorso, che come traguardo finale ha il mitico «stipendio sicuro».

In particolare, forse per evitare gli inconvenienti registrati anche negli ultimi giorni in occasione analoghi concorsi pubblici, l'Inps precisa in una nota che le prove scritte di esame si terranno il 28 luglio per i 98 mila concorrenti che hanno presentato domanda per 130 posti di assistente e il 29 luglio per gli oltre 61 mila in corso per 144 posti di assistente per i servizi amministrativi-contabili.

ROMA — Centosessantamila candidati per 274 posti. Martedì e mercoledì prossimi in 25 sedi d'esame in tutta Italia, infatti, decine di migliaia di aspiranti a poche centinaia di posti di assistente all'Inps, si daranno battaglia nell'ennesimo mega-concorso, che come traguardo finale ha il mitico «stipendio sicuro».

In particolare, forse per evitare gli inconvenienti registrati anche negli ultimi giorni in occasione analoghi concorsi pubblici, l'Inps precisa in una nota che le prove scritte di esame si terranno il 28 luglio per i 98 mila concorrenti che hanno presentato domanda per 130 posti di assistente e il 29 luglio per gli oltre 61 mila in corso per 144 posti di assistente per i servizi amministrativi-contabili.

ROMA — Centosessantamila candidati per 274 posti. Martedì e mercoledì prossimi in 25 sedi d'esame in tutta Italia, infatti, decine di migliaia di aspiranti a poche centinaia di posti di assistente all'Inps, si daranno battaglia nell'ennesimo mega-concorso, che come traguardo finale ha il mitico «stipendio sicuro».

In particolare, forse per evitare gli inconvenienti registrati anche negli ultimi giorni in occasione analoghi concorsi pubblici, l'Inps precisa in una nota che le prove scritte di esame si terranno il 28 luglio per i 98 mila concorrenti che hanno presentato domanda per 130 posti di assistente e il 29 luglio per gli oltre 61 mila in corso per 144 posti di assistente per i servizi amministrativi-contabili.

ROMA — Centosessantamila candidati per 274 posti. Martedì e mercoledì prossimi in 25 sedi d'esame in tutta Italia, infatti, decine di migliaia di aspiranti a poche centinaia di posti di assistente all'Inps, si daranno battaglia nell'ennesimo mega-concorso, che come traguardo finale ha il mitico «stipendio sicuro».

In particolare, forse per evitare gli inconvenienti registrati anche negli ultimi giorni in occasione analoghi concorsi pubblici, l'Inps precisa in una nota che le prove scritte di esame si terranno il 28 luglio per i 98 mila concorrenti che hanno presentato domanda per 130 posti di assistente e il 29 luglio per gli oltre 61 mila in corso per 144 posti di assistente per i servizi amministrativi-contabili.

ROMA — Centosessantamila candidati per 274 posti. Martedì e mercoledì prossimi in 25 sedi d'esame in tutta Italia, infatti, decine di migliaia di aspiranti a poche centinaia di posti di assistente all'Inps, si daranno battaglia nell'ennesimo mega-concorso, che come traguardo finale ha il mitico «stipendio sicuro».

In particolare, forse per evitare gli inconvenienti registrati anche negli ultimi giorni in occasione analoghi concorsi pubblici, l'Inps precisa in una nota che le prove scritte di esame si terranno il 28 luglio per i 98 mila concorrenti che hanno presentato domanda per 130 posti di assistente e il 29 luglio per gli oltre 61 mila in corso per 144 posti di assistente per i servizi amministrativi-contabili.

ROMA — Centosessantamila candidati per 274 posti. Martedì e mercoledì prossimi in 25 sedi d'esame in tutta Italia, infatti, decine di migliaia di aspiranti a poche centinaia di posti di assistente all'Inps, si daranno battaglia nell'ennesimo mega-concorso, che come traguardo finale ha il mitico «stipendio sicuro».

In particolare, forse per evitare gli inconvenienti registrati anche negli ultimi giorni in occasione analoghi concorsi pubblici, l'Inps precisa in una nota che le prove scritte di esame si terranno il 28 luglio per i 98 mila concorrenti che hanno presentato domanda per 130 posti di assistente e il 29 luglio per gli oltre 61 mila in corso per 144 posti di assistente per i servizi amministrativi-contabili.

ROMA — Centosessantamila candidati per 274 posti. Martedì e mercoledì prossimi in 25 sedi d'esame in tutta Italia, infatti, decine di migliaia di aspiranti a poche centinaia di posti di assistente all'Inps, si daranno battaglia nell'ennesimo mega-concorso, che come traguardo finale ha il mitico «stipendio sicuro».

In particolare, forse per evitare gli inconvenienti registrati anche negli ultimi giorni in occasione analoghi concorsi pubblici, l'Inps precisa in una nota che le prove scritte di esame si terranno il 28 luglio per i 98 mila concorrenti che hanno presentato domanda per 130 posti di assistente e il 29 luglio per gli oltre 61 mila in corso per 144 posti di assistente per i servizi amministrativi-contabili.

ROMA — Centosessantamila candidati per 274 posti. Martedì e mercoledì prossimi in 25 sedi d'esame in tutta Italia, infatti, decine di migliaia di aspiranti a poche centinaia di posti di assistente all'Inps, si daranno battaglia nell'ennesimo mega-concorso, che come traguardo finale ha il mitico «stipendio sicuro».

In particolare, forse per evitare gli inconvenienti registrati anche negli ultimi giorni in occasione analoghi concorsi pubblici, l'Inps precisa in una nota che le prove scritte di esame si terranno il 28 luglio per i 98 mila concorrenti che hanno presentato domanda per 130 posti di assistente e il 29 luglio per gli oltre 61 mila in corso per 144 posti di assistente per i servizi amministrativi-contabili.

ROMA — Centosessantamila candidati per 274 posti. Martedì e mercoledì prossimi in 25 sedi d'esame in tutta Italia, infatti, decine di migliaia di aspiranti a poche centinaia di posti di assistente all'Inps, si daranno battaglia nell'ennesimo mega-concorso, che come traguardo finale ha il mitico «stipendio sicuro».

In particolare, forse per evitare gli inconvenienti registrati anche negli ultimi giorni in occasione analoghi concorsi pubblici, l'Inps precisa in una nota che le prove scritte di esame si terranno il 28 luglio per i 98 mila concorrenti che hanno presentato domanda per 130 posti di assistente e il 29 luglio per gli oltre 61 mila in corso per 144 posti di assistente per i servizi amministrativi-contabili.

ROMA — Centosessantamila candidati per 274 posti. Martedì e mercoledì prossimi in 25 sedi d'esame in tutta Italia, infatti, decine di migliaia di aspiranti a poche centinaia di posti di assistente all'Inps, si daranno battaglia nell'ennesimo mega-concorso, che come traguardo finale ha il mitico «stipendio sicuro».

In particolare, forse per evitare gli inconvenienti registrati anche negli ultimi giorni in occasione analoghi concorsi pubblici, l'Inps precisa in una nota che le prove scritte di esame si terranno il 28 luglio per i 98 mila concorrenti che hanno presentato domanda per 130 posti di assistente e il 29 luglio per gli oltre 61 mila in corso per

LE PETROLIERE SCORTATE SI AVVICINANO A DESTINAZIONE

La calma sul Golfo

Uniche «visite» una fregata sovietica e qualche aereo iraniano

LA GUERRA DELLE AMBASCIATE Intesa Francia-Iran?

Accordo raggiunto, ma solo verbalmente

PARIGI — Due avvenimenti sembrano aver aperto una nuova fase nel difficile negoziato tra la Francia e l'Iran per la cosiddetta guerra delle ambasciate: l'ambasciatore d'Italia a Teheran ha potuto visitare il personale dell'ambasciata di Francia, mentre è in corso di perfezionamento l'accordo per il quale gli interessi francesi a Teheran saranno rappresentati dall'Italia e quelli iraniani a Parigi dal Pakistan. Collegata a questi sviluppi è presumibilmente la partenza per il Pakistan del vice ministro degli esteri iraniano Mohamad Javad Larjani. Secondo la procedura prevista, uno o più diplomatici francesi resteranno a Teheran — si è appreso ieri al Quai d'Orsay — per curare, sotto bandiera italiana, gli interessi della Francia dopo la rottura delle relazioni diplomatiche. Così sarà per gli iraniani, rappresentati a Parigi dal Pakistan. Perché questo meccanismo venga messo in moto si attende però la formazione dell'accordo già raggiunto, ma solo «verbalmente» — come ha reso noto ieri il ministro degli esteri Jean-Bernard Raimond — sulla scelta dei paesi «terzi».

Il quotidiano parigino «Libération», trattando, ha rivelato che l'ayatollah Khomeini diede il proprio benestare alla campagna terrorista che nel settembre di un anno fa provocò a Parigi la morte di undici persone ed il ferimento di altre 150: sarebbe scritto in un rapporto preparato dal controspionaggio francese per il primo ministro Jacques Chirac, e di cui «Libération» ha pubblicato ieri il contenuto.

Il ministro dell'interno Charles Pasqua ha già smentito la notizia, spiegando che il governo di Teheran non è mai stato chiamato direttamente in causa durante le indagini, dalle quali sono comunque emerse precise responsabilità dei «circoli integralisti islamici».

KUWAIT — Il convoglio americano che si dirige verso il Kuwait con le due petroliere ha compiuto ieri pomeriggio metà del percorso che separa lo stretto di Hormuz dalle acque dell'emirato. Dalla partenza della «Bridge» (401382 tonnellate, ex «Al Rekkah») e della «Gas Prince» (46723 tonnellate, ex «Gaz al Managush») e della loro scorta non è stato segnalato alcun incidente e ora il convoglio è entrato nel tratto del Golfo dove hanno operato più volte le motovedette veloci dei guardiani della rivoluzione iraniani, che con mitragliatrici pesanti e lanciagranate hanno attaccato da distanza ravvicinata i mercantili dei paesi che appoggiano l'Iraq. Questo tratto di mare è affollato di piccole imbarcazioni, piattaforme petrolifere e boe da segnalazione dietro cui potrebbero facilmente nascondersi le piccole vedette di Teheran. Gli iraniani hanno intanto continuato le operazioni di routine di controllo dei mercantili in navigazione nello stretto di Hormuz. Ieri sono stati ispezionati otto tra mercantili e petroliere: sette sono stati rilasciati dopo l'ispezione in mare, mentre l'ot-

to è stato costretto a far rotta verso un porto iraniano per ulteriori controlli. Nella serata di mercoledì una fregata sovietica della classe «Krivak» si è avvicinata al cacciatorpediniere «Kidd» fino a 1400 metri dalla sua fiancata sinistra, prima di allontanarsi. In precedenza verso le 13.20 (ora locale) gli aerei statunitensi per la sorveglianza radar «Awacs» avevano segnalato che «molti» caccia iraniani «F-4» si erano alzati in volo dalla base iraniana di Bandar Abbas. Gli aerei hanno avuto un avvertimento da parte delle forze statunitensi di tenersi lontani dal convoglio e si sono allontanati. Anche il portavoce del Pentagono Robert Simps, confermando che il convoglio aveva superato senza incidenti lo stretto di Hormuz, ha precisato che aerei iraniani si trovavano nella zona, ma che essi non hanno mostrato intenzioni ostili. Dopo aver superato lo stretto di Hormuz, la parte più pericolosa della missione in quanto le navi si sono trovate nel raggio di azione dei missili iraniani «Silkworm», il comandante Daniel Murphy, al comando del «Kidd»,

ha ordinato di passare dallo stato di massimo allarme al grado immediatamente inferiore. Verso le 19.30, però, le navi sono state di nuovo poste in stato di massimo allarme, ha detto Murphy, «perché ci stiamo avvicinando all'isola di Abu Musa, da dove in passato gli iraniani hanno lanciato attacchi con motolance veloci». Alla Casa Bianca, ma si presume anche al Congresso e nell'America tutta, l'avvio dell'operazione «reflagging» nel Golfo Persico è stata seguita con comprensibile apprensione. Le forze navali dei guardiani della rivoluzione («pasdaran») iraniani cominceranno all'inizio di agosto manovre navali denominate «Martirio» nelle acque del Golfo. Il portavoce dei guardiani della rivoluzione, Ali Reza Afshar, ha indicato che queste manovre, a cui parteciperanno i «pasdaran» e i «basidj» (volontari), «dimostreranno che i guardiani della rivoluzione dispongono di mezzi e di materiale tecnologicamente avanzato, che hanno ricevuto un lungo addestramento e che sono capaci di affrontare le forze dell'oppressione nelle acque del Golfo».



Bonn, battaglia con gli esuli iraniani

BONN — Visita di 24 ore a Bonn, del ministro degli esteri iraniano Velayati. Il più alto esponente del regime di Teheran inviato a recarsi in Germania dal 1979, egli ha incontrato ieri il collega Genscher, il cancelliere Kohl e il presidente von Weizsäcker. La visita, svoltasi in un momento in cui l'Iran è al centro di gravi crisi internazionali, è stata contestata da iraniani in esilio, 60 dei quali sono stati arrestati dopo duri scontri con la polizia (nella foto).

FERITO A LONDRA UN ARABO OPPOSITORE

Attentato anti-Khomeini

Colpito alla testa un vignettista satirico nato in Cisgiordania



Il vignettista ferito.

LONDRA — Sono sempre gravissime le condizioni di Ali Naj Awad-el Adhami, il disegnatore satirico arabo ferito con un colpo d'arma da fuoco alla testa mentre si dirigeva a piedi alla redazione londinese del quotidiano kuwaitiano «Al Qabas» per il quale lavora. Nessuna organizzazione terroristica ha rivendicato la paternità dell'attentato, che secondo Scotland Yard ha una matrice politica. Awad el Adhami, che è nato in Cisgiordania 48 anni fa, è considerato uno dei più valenti vignettisti del Medio Oriente e le sue caricature sono notissime in tutto il mondo arabo. I colleghi di «Al Qabas» non escludono che il giornalista possa essere stato preso di mira unicamente perché facente parte di un giornale che non ha risparmiato accuse al regime dell'ayatollah Khomeini. La squadra antiterrorismo di Scotland Yard, che ha assunto il controllo delle indagini, finora non si pronuncia su chi possa essere l'autore di quello che ha tutta l'aria di essere un attentato di matrice politica. Il capo della sezione, George Churchill Coleman, ha dichiarato però che dopo la bomba collocata sabato scorso nell'auto di un ex ministro iraniano oppositore di Khomeini, sembra proprio che Londra rischi di vedersi coinvolta in una campagna di terrorismo. Il vignettista, considerato un personaggio

piuttosto scomodo in diversi paesi arabi, nelle ultime settimane aveva ricevuto minacce di morte, come ha confermato il responsabile dell'ufficio londinese del giornale, Rafie Khoriti. L'anno scorso, secondo notizie non confermate, era stato espulso dal Kuwait. Un suo collega ha detto che «Adhami sapeva di non essere simpatico al regime di Khomeini» e ha lasciato intendere che «Al Qabas», come detto, nel conflitto del Golfo non ha mai appoggiato l'Iran. L'aggressione è stata condannata dall'ufficio londinese dell'Olp che accusa non meglio identificati «servizi segreti arabi» di aver cercato di uccidere il vignettista.

Adhami è stato ferito nell'elegante quartiere di Chelsea. Uno sconosciuto — un uomo di colore — gli si è avvicinato nella stessa strada del giornale e gli ha sparato a bruciapelo al volto. L'attentatore ha fatto fuoco da pochi passi e poi si è allontanato con calma.

Il luogo in cui è avvenuto questo nuovo episodio terroristico dista un chilometro circa dal punto in cui sabato era esplosa in aria l'auto guidata da Amir Parviz, l'ex ministro iraniano dell'agricoltura che ora guida la sezione londinese del Movimento nazionale per la resistenza iraniana, un'organizzazione filomonarchica contraria a Khomeini.

GLI INTERROGATORI DELL'IRANGATE

Shultz contro Poindexter

Reagan non sapeva, anzi si arrabbiò moltissimo - I guadagni di North

WASHINGTON — L'Irangate si trascina verso la conclusione, con i ventisei parlamentari della commissione mista che ieri hanno interrogato, per la seconda volta, il segretario di Stato George Shultz. Nelle sue risposte Shultz ha contraddetto apertamente la testimonianza dell'ex capo del consiglio per la sicurezza nazionale, contrammiraglio John Poindexter, affermando che a suo giudizio il Presidente Reagan non era al corrente di uno «sbalorditivo» piano in nove punti per uno scambio degli ostaggi americani con estremisti sciiti incarcerati nel Kuwait.

Il piano, ha testimoniato Poindexter, era stato approvato da Reagan. Shultz ha detto di esserne stato messo al corrente nel dicembre scorso, a scandalo «irangate» già venuto alla luce, quando una missione americana ebbe un ultimo incontro a Londra, inteso a mettere in chiaro che non vi sarebbero più stati invii di armi americane all'Iran.

Informato da Londra il 13 dicembre, Shultz il giorno dopo ebbe un incontro con il Presidente Reagan al quale raccontò i dettagli del piano: «Il Presidente si arrabbiò moltissimo. Credo che nel corso di quell'incontro avvertì finalmente che il Presidente capiva che qualcosa di profondamente sbagliato stava succedendo alla Casa Bianca».

In generale Shultz ha teso a dare l'impressione di esser stato tenuto all'oscuro, nonostante sia il principale responsabile della politica estera americana, di molti aspetti importanti dell'Irangate, sottolineando l'opera di Poindexter e appoggiando sostanzialmente la tesi di Reagan che egli non era al corrente.

Intanto ieri è stato reso noto un sondaggio sull'intero «affaire»: tre americani su quattro ritengono che il colonnello Oliver North, esecutore del pasticcio internazionale, dovrebbe essere perdonato dal Presidente Reagan. Analogamente il voto — ma con una percentuale al 54 — per l'ammiraglio Poindexter.

LA CRISI NEL PAESE DEL CANALE

Usa più lontani da Panama

Possibile il taglio degli aiuti militari ed economici

WASHINGTON — L'amministrazione Reagan avrebbe deciso di sospendere gli aiuti militari ed economici a Panama e di limitare i contatti con il generale Manuel Antonio Noriega, comandante in capo dell'esercito panamense. Lo scrive il «Washington Post» citando autorevoli fonti della Casa Bianca. Sulla notizia il Dipartimento di Stato non ha rilasciato commenti.

La decisione dell'amministrazione Reagan si spiega con la crisi che Panama sta attraversando e in modo particolare con i contrasti sempre più profondi tra Washington e il generale Noriega considerato il rea-



le arbitro della situazione politica panamense, l'uomo che di fatto ha esautorato l'attuale presidente Personaggio quanto mai discusso, Noriega è stato accusato un mese fa dal suo ex braccio destro, colonnello Robert Diaz Her-

ra, di corruzione, brogli elettorali e di aver tramato l'uccisione dei suoi avversari politici. A Panama operano ormai indisturbate vere e proprie squadre che si dice agiscano per ordine dello stesso Noriega e che alcune settimane fa hanno preso a sassate e imbrattato di vernice l'ambasciata degli Stati Uniti. L'episodio, denunciato dal Dipartimento di Stato, si verificò all'indomani della risoluzione con la quale il Senato americano sollecitava il ritorno della democrazia nel piccolo paese centroamericano, e invitava implicitamente il generale Noriega a dimettersi.

NUOVE DIFFICOLTA' PER LA AQUINO

La riforma agraria non piace

Contrari i latifondisti, scontenti i piccoli proprietari

MANILA — Non piace a nessuno la riforma agraria varata mercoledì da Corazon Aquino: che i grandi proprietari terrieri esprimessero critiche al provvedimento era scontato, ma la «rivoluzione verde» pare non andare a genio neppure a quelli che dovrebbero esserne i beneficiari, cioè i contadini.

Jaime Tadeo, leader del movimento degli agricoltori filippini (Kmp), organizzazione che conta 750.000 membri, ha affermato, infatti, che con il sistema di pagamento previsto i latifondisti si arricchiranno mentre i nuovi piccoli proprietari verranno messi in ginocchio dai debiti.

«E' una chiara indicazione che non c'è volontà politica — ha aggiunto Tadeo, il quale in gennaio guidò una manifestazione a favore della riforma agraria che si concluse nel sangue (l'esercito uccise una dozzina di persone) — il Presidente non ha saputo dimenticare i suoi interessi di classe e ha perso un'occasione di cambiare la storia».

Quindici associazioni di proprietari terrieri hanno intanto sottoscritto con il sangue un documento in cui minacciano una campagna di disobbedienza civile se saranno costretti a cedere parte dei loro campi: so-

no pronti a non pagare più le tasse e addirittura a distruggere i raccolti.

Il vescovo Antonio Fortich, che da tempo auspicava la realizzazione della riforma agraria, ha definito «di portata storica» la decisione del capo dello Stato, senza nascondersi tuttavia che «porterà al caos» se non verranno debitamente tenute in considerazione le esigenze di tutte le parti in causa.

Cory Aquino non ha mancato di sottolineare che il programma di redistribuire 5,4 milioni di ettari a 2,6 milioni di agricoltori che non sono proprietari della terra su cui lavorano finirà per lasciare qualcuno scontento ma di fatto ha lasciato al Parlamento il compito di decidere chi sarà.

L'assemblea, che si riunisce lunedì, è chiamata a decidere i criteri nel frazionamento dei latifondi e a fissare il tetto massimo di campi che gli attuali proprietari potranno conservare. Fra le plantagioni da dividere c'è anche quella, vasta 6.000 ettari, di proprietà della famiglia Aquino.

Il Presidente della Repubblica ha già fatto sapere che verranno adottate sanzioni nei confronti di quanti si oppongono alla «rivoluzione verde».

MISSIONE

«Tornado» italiani a Detroit

DETROIT — Sei «Tornado» italiani hanno «bombardato» il Michigan dopo aver eluso, volando a bassissima quota (200 piedi, poco più di 60 metri), gli intercettori statunitensi. Naturalmente è una esercitazione e i bersagli erano simulati; lo scenario operativo era reale, l'azione si svolgeva proprio nel Nord degli Stati Uniti e quindi pur non essendo reale la missione è lo stesso un avvenimento importante, perché è la prima volta che un reparto operativo dell'aeronautica militare italiana viene «richiamato» cioè trasferito, oltre l'Oceano Atlantico.

E' successo a Selfridge, uno dei sobborghi tranquilli di Detroit, la capitale dell'industria automobilistica americana. Qui i sei «Tornado» sono stati trasferiti, dal 26 giugno, dalla base di Gioia del Colle (Bari, sede del 36.º Stormo). In questa base della «Michigan Air National Guard», grande come una città, gli aviatori italiani partecipano a un intenso programma addestrativo e a esercitazioni su scenari operativi molto diversi da quelli abituali.

Per esempio, nei giorni scorsi hanno partecipato a una esercitazione (la «Sentry Wolverine») che ha visto impegnati oltre 100 tra i più moderni velivoli da combattimento della terza regione aerea, il quale, su incarico del capo di stato maggiore dell'aeronautica, è in questi giorni negli Stati Uniti in visita al personale italiano: «Questo richiamo — ha detto — è una esperienza nuova, molto importante, che contribuisce a elevare lo standard addestrativo dei nostri piloti». E ciò che conferma il colonnello Antonino Altorio, comandante dell'Unità richiamata a Selfridge: le missioni sono state decisamente qualificanti.

FRONTIERA NORD DELLA NATO

Norvegia, Mecca delle spie

«Se Gorbacev crede alla trasparenza, ritiri i suoi agenti»

BAMBINO MALTRATTATO

Frusta, vizio inglese

Sotto accusa insegnante troppo severo

LONDRA — Si chiama «caning» ed è uno sport che, fino a qualche anno fa, era molto popolare nelle scuole inglesi. Ora un po' meno. Ma ogni tanto continua ad essere praticato. Ma non dagli scolari. E' appannaggio dei maestri e specialmente dei capi di Istituto, che se ne servono per tenere sotto controllo i ragazzi.

Del caso più recente del «caning» (che potremmo tradurre un po' alla larga con «frustare», anche se la frusta usata nelle scuole inglesi è una resistente stecca di bambù), si è occupato ieri un tribunale di Londra, dinanzi al quale è stato portato il preside di una scuola privata, denunciato da un suo allievo tredicenne per essere stato frustato a sangue sul sedere.

Il preside è stato assolto, perché, ha detto il giudice, «un intervento punitivo del genere può essere legittimo quando sia effettuato a scopo correttivo da parte di un genitore o di qualcuno che si sostituisce al genitore». Barry Taverne è un ragazzino di 13 anni. Vivace, molto intelligente, ma pigro. E' il preside, che sa che il ragazzo vive solo con la madre vedova, decide di imporre una per lui la figura paterna. E lo incita a far meglio, fissandogli un obiettivo: agli esami di fine anno dovrà raggiungere una votazione di almeno 55/100 o più. Ma non dice cosa potrebbe accadere se questo obiettivo non verrà raggiunto.

Agli esami, Barry ottiene solo 45 punti, dieci meno del livello stabilito con il preside. Quest'ultimo, John Pearman, giovane e di idee moderne, vuole che tutti gli alunni della sua «Grammar School» — una scuola privata dove vengono accolti esclusivamente ragazzi di un certo livello culturale — ottengano ottimi voti agli esami: per il buon nome della scuola e per l'orgoglio delle loro famiglie. E quando Barry si presenta con il suo magro 45, Pearman lo convoca in presidenza, annunciandogli di doverlo punire: gli affibbia una frustata per ogni voto inferiore al limite pattuito.

Il ragazzino ha non ha altra scelta ma i primi due colpi vengono inflitti con estremo vigore: Barry implora di smetterla. Il preside accetta di dimezzare il numero delle frustate, ma alla quinta, e per fortuna ultima, Barry è in lacrime.

Tornato a casa dolante e sotto choc, viene portato di filato dal medico dalla madre furibonda. Quest'ultima, che ha testimoniato in tribunale, ha definito i profondi segni rossi lasciati dalle frustate sul sedere di Barry «una cosa mai vista, neppure quando ero bambina io», quando, cioè le punizioni corporali erano all'ordine del giorno nelle scuole inglesi.

OSLO — La società norvegese fa vita aperta. Non sembra adatta per ambientarvi episodi dell'ombroso mondo spionistico, congeniali piuttosto a luoghi come Berlino e Vienna. Ma gli esperti occidentali sanno che le spie pulitano: il paese forma il fianco Nord della Nato, ha un lungo confine in comune con l'Urss. La Norvegia diventa sempre più importante — afferma l'ex capo del controspionaggio di Oslo, Oernulf Tofte, in pensione da giugno — da quando cioè sulla penisola di Kola, appena oltre frontiera, naviga una flotta di sommergibili sovietici di grande valore strategico.

«In tempo di crisi, la flotta russa può uscire da Murmansk per bloccare le rotte atlantiche, mentre i sommergibili vanno a far preda negli oceani», precisa Tofte. Nel 1983, Tofte arrestò Arne Treholt, la più famosa «talpa» del Paese. Ex viceministro, ora Treholt scontò 20 anni di carcere, perché riconosciuto colpevole di avere passato al Kgb informazioni per almeno 10 anni. Dal 1976, Oslo espulse 35 diplomatici sovietici accusati di spionaggio, ma c'è la convinzione che i sovietici in Norvegia non operino da soli.

«Soprattutto dopo il caso Treholt alcuni dei principali alleati Nato seguono tutto attentamente» afferma una fonte di servizi informativi, con sede nella capitale. «Le ambasciate occidentali hanno i loro agenti ad Oslo per tener d'occhio alcuni settori della politica norvegese, in merito ai quali nutrono alcuni dubbi». Socio fondatore della Nato, la Norvegia, in tempo di pace, non accetta armi nucleari, né truppe combattenti straniere. Inoltre, l'attuale governo di

minoranza, laburista, si oppone decisamente alla Sdi di Reagan.

Alto, capelli argentei, spalle incurvate, Tofte parla sottovoce: soppesa ogni parola, evita le domande su tanti dettagli della sua lunga carriera. Ma non si fa illusioni sulla «glasnost», la politica dell'apertura di Gorbacev: non faciliti in nulla il lavoro dell'acchiappaspie.

Ha 65 anni. In quasi 40 di servizio, ha arrestato un centinaio di agenti, e commenta: «Nei periodi pacifici le spie sono inaffidabili come sempre. Se Gorbacev davvero vuole essere aperto, può richiamare in patria metà dei suoi addetti all'informazione in Norvegia, e probabilmente riuscirebbe lo stesso a ricevere i dati che gli servono. Qui l'ambasciata dell'Urss ha 86 diplomatici, molti più di quanti ne occorrono. I nostri commerci con Mosca non sono poi tanto vasti, non hanno bisogno di tanta gente. Noi sappiamo esattamente quante sono le spie».

Ma Tofte non rivela la cifra. La radio statale norvegese ha svolto un sondaggio per sapere se la popolazione crede alla «glasnost». Quasi un terzo delle persone intervistate afferma di aver fiducia in Gorbacev più che in Reagan: appena meno d'un quarto pensa il contrario. E Tofte: «Oggi per i sovietici reclutare norvegesi non è più facile: ma gli agenti sovietici sono attivi, più di quando io cominciai a lavorare».

Dalla fine della guerra mondiale, Oslo ha espulso una cinquantina di dipendenti di più ambasciate del blocco sovietico «per attività incompatibili con il loro status», eufemismo che significa spionaggio.

URSS

«Eroe nucleare»

MOSCA — La stampa sovietica rende omaggio all'eroismo di un marinaio, morto assieme ad altri due, in seguito a un incendio a bordo di un sommergibile atomico sovietico nel Caribbi. Si tratta di un marinaio semplice, in servizio di leva, il quale — scrive «Stella Rossa» — «ha compiuto fino in fondo il suo dovere riuscendo a spegnere il reattore atomico prima che il sommergibile fosse affondato».

KENNEDY

Matriarca festeggia

NEW YORK — Rose Kennedy, matriarca del «clan dei Kennedy» ha celebrato il 97.º compleanno nella villa di famiglia a Hyannis Port, nel Massachusetts. Il figlio Ted, senatore dello stato ed unico sopravvissuto dei suoi figli maschi, le ha inviato un gigantesco mazzo di 97 rose rosse.

«La mamma è in buone condizioni di salute e di spirito» hanno detto ai giornalisti le figlie Eunice Shriver e Jean Smith.

COMPUTER

Furfanti in erba

FILADELFIA — Attraverso i loro «computer», avevano trovato la maniera di accedere ai grandi elaboratori di banche ed aziende, riuscendo a compiere acquisti per migliaia di dollari, quando la polizia, dopo indagini a livello nazionale, è riuscita finalmente ad arrestarli non si è, però, trovata di fronte, come pensava, impiegati disonesti, ma nove ragazzini. Riattivati ai genitori dopo una bella ramanzina.

CICLISTI

New York vietata

NEW YORK — Dal prossimo 31 agosto sarà vietato al «pony express» in bicicletta di circolare per il centro di Manhattan. La decisione è stata presa a seguito degli inconvenienti e dei pericoli che questi «kamikaze» su due ruote rappresentano per l'incolumità dei passanti.

Minacciati nella loro principale fonte di guadagni i messaggeri in bicicletta si preparano a marciare sul municipio.

SPAGNA

Duro colpo all'Eta

SAN SEBASTIANO — Un'appartenente all'Eta è stata uccisa durante un conflitto a fuoco, seguito a un'irruzione della polizia in un covo dei terroristi baschi a Pasajes. La sparatoria è avvenuta intorno all'una, qualche ora dopo che la Guardia civile aveva arrestato altri sette terroristi in varie località della provincia di Guipuzcoa. Nell'appartamento della vittima sono state trovate granate, pistole ed altro materiale.

LIBRI

Viaggio in diletto e in sconcerto



Robert Louis Stevenson tra alcuni familiari in una foto di J. Davis, del 1891. Lo scrittore, amante dei viaggi per pura passione, in «Emigrante per diletto» ha lasciato alcune acute riflessioni.

Recensione di

Roberto Francesconi

Tra i passeggeri che la mattina del 7 agosto 1879 salirono a bordo del «Devonia», ancorata al largo di Glasgow, c'era anche un giovane scrittore scozzese. Aveva ventinove anni e si chiamava Robert Louis Stevenson. A spingerlo verso l'America assieme a centinaia di compatrioti non era però la fame, come accadeva alla maggior parte dei suoi compagni.

Stevenson prese il mare per gusto di avventura, sospinto da una passione amorosa. Tre anni prima aveva incontrato a Fontainebleau, dove si riuniva una comunità di artisti, Fanny Osbourne. Con lei aveva intrecciato una relazione, ma poi la donna era tornata subito negli Stati Uniti e Stevenson desiderava rivederla.

La traversata del 1879

Da quella esperienza di viaggio nacquerò due brevi libretti, «The Amateur Emigrant» e «Across the Plains», riuniti ora sotto il titolo di «Emigrante per diletto» da Einaudi, a cura di Giovanna Mochi (pagg. 133, lire 10.000). Si tratta di due testi che fanno parte della prima stagione di Stevenson: certo minori, e tuttavia di grande importanza per capire la sua produzione successiva, già segnati dal gusto per l'avventura e per l'esplorazione disincantata di realtà lontane, cose che costituivano la caratteristica più significativa del narratore britannico.

Con la traversata del 1879 si concretizzava un progetto di vagabondaggi per il mondo cui Stevenson pensava da tempo. Cinque anni prima aveva confidato alla madre in una lettera: «Devi renderti conto che sarò un nomade sino alla fine dei miei giorni. Non sai quanto l'ho agognato quando correvo a vedere i treni in partenza e desideravo andarmene con loro. Ora sai che devi considerare come parte integrante di me questa propensione alla vita errabonda. Devo essere un girovagoso».

E, a conferma del proposito, una volta a bordo del «Devonia» annotava: «Noi siamo una razza di zingari, amiamo cambiare e viaggiare in sé per sé». Viaggiare alla fine dell'Ottocento non era comunque tanto agevole. Sul «Devonia», con il suo biglietto di seconda classe, Stevenson sperimenta tutta la durezza provata dagli emigranti, quel

«gruppo di reietti» che assomiglia «a un branco di fuorilegge in fuga», spinti verso gli Stati Uniti dalla fame e dalla crisi economica in cui versa l'Inghilterra.

A differenza di altri intellettuali dell'epoca, non si fa disincantato osservatore. Decide, al contrario, di mescolarsi ai passeggeri più poveri e di condividere fino in fondo le loro sofferenze, rifiutando qualsiasi contatto con i viaggiatori della prima classe.

La traversata lo mette così a contatto con un mondo a lui completamente sconosciuto, di cui aveva solo letto sui giornali. «Eravamo un gruppo di reietti», scrive. «L'ubriacone, l'incapace, il debole, lo spendaccione, tutti coloro che non erano riusciti a prevalere sulle circostanze nel loro paese stavano ora fuggendo verso un altro; e se anche per uno o due poteva forse arrivare al successo, tutti gli altri erano già sconfitti».

«Una nave di falliti», continua Stevenson, «gli uomini a pezzi dell'Inghilterra. Eppure questa gente non sembrava depressa. La scena, al contrario, era allegra. Non si versò una lacrima a bordo. Tutti erano pieni di speranza per il futuro e inclini a un'innocente allegria».

Il microcosmo è estremamente variegato e composito. Stevenson preferisce ritirarsi a grandi pennellate, senza soffermarsi troppo sui singoli. Ma fa eccezione per Mr. Jones, un gallesse con il quale stringe presto amicizia, piaciuto compagno di confidenze («la sera sembravamo due pescatori che si mostrano l'un l'altro la preda»), e per alcuni clandestini che, «non avendo niente da perdere o da sperare», non nutrivano alcun timore sui possibili incidenti di navigazione.

Durante gli undici giorni di traversata l'interrogativo che gli martella la mente con maggiore frequenza è legato ai motivi che spingono tante persone ad attraversare l'Atlantico. «Per quanto io potei vedere», annota «le tre grandi cause dell'emigrazione erano il bere, la pigrizia e l'incapacità, e per tutte e tre, ma soprattutto per il bere, questo trucchetto di farsi trasportare al di là dell'oceano mi sembra il più sciocco dei rimedi».

«Non si può sfuggire alla propria debolezza, prima o poi bisogna affrontarla o soccombere. Cambia pure il Glenlivet per il Bourbon, resta sempre whisky, e per giunta meno buono. Un viaggio in mare non darà mai a nessuno il coraggio di rinunciare a un piacere che costi così poco. L'unica fortuna che valga la pena di trovare è uno scopo nella vita, e questo non lo si trova in una terra straniera, ma nel proprio cuore».

L'impatto con New York è duro e traumatico per Stevenson come per i suoi compagni d'avventura. Molti, nel corso della traversata, si accaparrano il «Sun», con i suoi quattro milioni di copie popolari, come piacciono a lui. In breve tempo è suo anche il domenicale «News of the world», che deve contenere da un altro astro nascente dell'industria della comunicazione.

Mentre il conservatore Murdoch si sta appropriando di tutta la stampa conservatrice, infatti, l'ex cecoslovacco Maxwell (cambiò nome quando approdò nel '40 in Inghilterra, prima si chiamava Jan Ludwig Hoch), che afferma di credere nel socialismo reale, rastrella a uno a uno tutti i giornali laboristi, riunendoli nel gruppo Mirror.

Il treno, cioè la sconfitta

Nel corso del viaggio in treno da New York alla California — dove incontrerà Mrs. Osbourne — Stevenson vede cadere le ultime illusioni. Se la nave poteva ancora rappresentare la speranza, sotto la Virginia alla Pennsylvania, dallo Stato di New York, dai lontani Iowa e Kansas, dal Maine, che confina con il Canada, e dal Canada stesso — scrive Stevenson — c'era sempre qualcuno che fuggiva alla ricerca di una terra migliore, di salari migliori. Lo ripensavo con sgomento ai miei compagni su quella nave venuta dalla Gran Bretagna.

Avevano fatto tremila miglia, ma non era abbastanza. Dove sarebbero andati ora? Pennsylvania, Maine, Iowa, Kansas? Ma questi non erano posti per immigrare, bensì per emigrare. Non c'era nessun El Dorado, da nessuna parte».

L'unica consolazione gli viene dalla bellezza della natura, dalla scoperta che in America «il sole ha un diverso splendore». Ma la luce accecante del sole non basta a placare le sue ansie, non contribuisce che in minima misura ad addolcire l'angoscia trasmessa allo scrittore da un viaggio durante il quale si è accorto che la vita, a chi la scruta da vicino, si presenta «sempre in bilico verso i suoi stadi più bassi».

Tra i quadri, presenti in quantità prevalente, opere del Sodoma, una «Madonna col Bambino» di Filippo Lippi, molte nature morte e molti fiamminghi, tra cui alcune opere di Peter Bruegel il Giovane. Per l'Ottocento, Fattori, Canella, Peruzzi e Ghiglia. Tra le stampe, un «Adorazione dei Magi» di Tiepolo.

Ci sono poi le sculture, le maioliche (anche vasi della bottega dei Della Robbia), porcellane cinesi, argenti: fra questi, una collezione asburgica proveniente dall'Austria e una coppia di portafiori in argento e bronzo dorato, rarissimi, provenienti da Napoli, dell'argentiere Giuseppe Palmantieri.

STAMPA / INGHILTERRA

Ultimissime sulla piovra

Il monopolio dell'informazione anglosassone è nelle mani di due editori

Servizio di

Elena Cornelli

Che la vecchia Inghilterra voglia riconquistare l'America? E' questo il primo pensiero che viene in mente ripercorrendo la storia degli ultimi anni dell'editoria britannica, che dalle ceneri di Fleet Street sembra rinascere a nuova vita più splendente che mai, e con una marcia in più, quella del rinnovamento tecnologico.

Dietro questa storia c'è un uomo, un australiano dall'accento inaccettabile per la buona società inglese, ma che se l'è messa tutta letteralmente in tasca i suoi rilevamenti a raffica dei più gloriosi fogli londinesi. Rupert Murdoch, nato a Melbourne nel 1919, è partito trent'anni fa con due giornali di provincia ad Adelaide, ereditati da suo padre. In pochi anni ne aveva acquistati un'intera catena, complice il suo sistema di comprare testate in crisi e risanarle adottando tecnologie di stampa più avanzate, rilanciando poi la diffusione tra la gente più semplice, che prima il giornale non lo scorreva neanche.

Alla fine degli anni Sessanta, il grande balzo: Murdoch attacca il mercato inglese. Da ultimo arrivato, si accaparra subito la preda più ambita, il «Times», e tutti storcono il naso, temendo che avrebbe applicato anche allo storico giornale i suoi criteri di volgarizzazione per aumentare le vendite. Invece no. Murdoch ha ben altro in testa. Il «Times» rimane quello che era, perché dopo poco il neo magnate della stampa si accaparra il «Sun», con i suoi quattro milioni di copie popolari, come piacciono a lui. In breve tempo è suo anche il domenicale «News of the world», che deve contenere da un altro astro nascente dell'industria della comunicazione.

Mentre il conservatore Murdoch si sta appropriando di tutta la stampa conservatrice, infatti, l'ex cecoslovacco Maxwell (cambiò nome quando approdò nel '40 in Inghilterra, prima si chiamava Jan Ludwig Hoch), che afferma di credere nel socialismo reale, rastrella a uno a uno tutti i giornali laboristi, riunendoli nel gruppo Mirror.

Col senno di poi, si può affermare che si tratta di un finanziere di altro calibro, ma allora i due lupi si fron-



teggiavano quasi ad armi pari. Sul «News of the world», comunque, prevalse Murdoch. La prima di una lunga serie di vittorie. Per primo cominciò ad andare in rosso il «Daily Telegraph», certamente il giornale più ricco di notizie del Regno Unito. Poi, a poco a poco, tutta Fleet Street si trasformò in una valle di lacrime. Ma i sindacati non si davano per inteso. Finché per primo Robert Maxwell (quello che «credeva nel socialismo reale») minacciò papale papale di chiudere e mandare tutti quanti a spasso.

Poi ci fu il «tornado» Eddie Shah, un pachistano vagamente imparentato con l'Agha Khan, con pochi soldi in tasca ma una grande intraprendenza, che in quattro e quattr'otto allestì una tipografia e un sistema di distribuzioni avveniristici e diede alle stampe «Today» senza neanche un tipografo, con il contributo di pochi tecnici iscritti al sindacato dell'elettronica, molto più disponibile all'accordo.

Quel piccolo pachistano aveva aperto la strada a un nuovo futuro per l'editoria inglese. Murdoch già da anni stava costruendo a Wapping, sulle rive del Tamigi, un nuovo stabilimento per la sua catena di giornali. Le nuove tecnologie, naturalmente, non piacevano ai poligrafici, che si rifiutavano di seguirlo in periferia. Ma dopo l'esperimento di fronte a Greenwich, e 970 poligrafici su 1630 sono rimasti a spasso. Poi è stata la volta del «Sunday Telegraph», con il «taglio» di un altro migliaio di poligrafici.

E' da qualche anno che il mondo della stampa inglese vive in uno stato di conflittualità e a più riprese si sono verificati scioperi e agitazioni, con conseguenze simili a quelle illustrate dalla foto: Fleet Street, la «strada dei giornali» di Londra, completamente deserta di notte, nell'«ora di punta» dei quotidiani.

Nel giro di pochissimi anni

i rivali Murdoch e Maxwell

hanno creato un vero impero

con le radici nei mass-media



In gennaio se n'è andato il «Guardian», il più progressista tra i giornali di «qualità». Poi l'«Observer», con 500 licenziamenti. Infine si prepara a lasciare Fleet Street anche il gruppo dei Giornali associati, proprietario del «Daily Mail» e il «Financial Times» cerca un terreno per la nuova tipografia.

Intanto, dalle ceneri di Fleet Street nascono nuove testate, nuove idee, nuovi imperi. Nell'ottobre scorso è nato l'«Independent», un giornale economico che grazie alle nuove tecnologie conta di poter sopravvivere con una tiratura di «appena» (per l'Inghilterra, s'intende) 300 mila copie. In primavera uscirà il «Daily News» di Maxwell, che avrà anche un'edizione della sera, molto inusuale a Londra. Poi sarà la volta del domenicale «News on Sunday». Ma queste sono solo quisquiglie.

Le novità che davvero stanno squassando il mercato dei mezzi di comunicazione di massa sono ben altre, e portano la sigla, ma guarda un po', di Rupert Murdoch. Murdoch, che ha già il monopolio dell'informazione in Australia ed è l'editore più importante in Gran Bretagna, dopo aver stabilito il ponte in Asia con il «South China Morning Post», è diventato cittadino americano. Ora sta tentando l'insabbiare: creare una quarta rete televisiva nazionale, in concorrenza con Cbs, Nbc e Abc. Dal 1985 è sua la Twentieth Century Fox, e da qui alla televisione il passo è breve: nel 1986 paga un miliardo e mezzo di dollari per comprare la Metromedia Inc. con sei emittenti televisive di media grandezza, tra cui «Channel Five» di New York. Oltre a questo, negli Stati Uniti possiede anche quattro quotidiani, cinque riviste e una catena di tipografie. Un impero su cui non tramonta mai il sole, una multinazionale dell'informazione che si estende su tutto il mondo di lingua inglese e diffonde gli stessi messaggi a Londra come a Sydney, a New York come a Hong Kong.

Maxwell, il suo vecchio rivale, ha meno pretese, ma anche lui sta per sbarcare in America.

I due lupi non si accontentano di poco. Hanno il rilancio nel sangue. Ma domani, saranno sugli altari, o nella polvere? Nessuno può dirlo.



E' da qualche anno che il mondo della stampa inglese vive in uno stato di conflittualità e a più riprese si sono verificati scioperi e agitazioni, con conseguenze simili a quelle illustrate dalla foto: Fleet Street, la «strada dei giornali» di Londra, completamente deserta di notte, nell'«ora di punta» dei quotidiani.

ARTE

T'invideo turista che arrivi

Un videotape (in extremis) alla mostra triestina di Piero Marussig



«Donna seduta con cagnolino», del 1920 circa, uno dei quadri di Piero Marussig visibile ancora per pochi giorni al Castello di San Giusto di Trieste.

Piero Marussig va a finire. L'eccellente mostra realizzata a Iseo e poi ospitata a Trieste, sotto la calda cappa del Bastione Fiorito del castello di San Giusto (a proposito: della martoriante calura non avranno sofferto i dipinti?), chiude dopodomani, domenica. Definitivamente, e senza ulteriori prospettive di trasferimento.

Un peccato. Perché è stata questa — com'era nei voti degli ideatori e di chiunque ami l'opera di questo grande pittore triestino — la «prima vera antologica» su Marussig. Meritevole quindi di più larga conoscenza in altri siti (benché Trieste, con il pellegrinaggio turistico al Castello, abbia fatto comunque la sua bella figura: ... otto-nemila visitatori, superpigri).

Un peccato — ancor più perché solo in extremis si sono addizionali alla rassegna due ulteriori motivi d'interesse: l'«iniezione» di 14 dipinti provenienti da tre diverse collezioni private (a confortante saldo della restituzione di sette opere destinate ad altra esposizione) e la nascita di un videotape di mezz'ora, intitolato «Le strade dell'uomo. Dalla provincia europea al Novecento italiano».

Orbene, a che serve un videotape su un pittore o su un qualsiasi altro «operatore visivo»? A erudire lo spettatore (considerato ignaro, o quasi) sulla figura e l'opera dell'artista in questione; ovvero a restituirgli in modo «poetico» (cioè evocativo, allusivo, ovviamente cifrato) la dimensione umana ed estetica in cui egli ha agito.

Nel caso nostro è certo che, delle due vie (forse arduamente didattiche l'una, forse ardentemente creative l'altra), si è imboccata senza esitazioni la seconda: e lo staff

del Civico Museo Revoltella che ha realizzato il videotape ha optato per un montaggio «emblematico» di lente, lentissime esplorazioni dei quadri più rappresentativi, di lente, lentissime inquadrature di ambienti tuttora «viventi», senza alcun commento di fondo che non siano musiche «ad hoc», rumori urbani e cinquantili, e le «ciacole» indecifrabili di due signore triestine ritratte di spalle nella villa di Chiadino che già fu di Marussig.

Così, indigene marce per banda, romanze e temi cabarettistici d'annata illustrano il periodo triestino dell'autore: le note sincopate dell'hot jazz ne segnalano la conversione al Novecento; e le invenzioni del futurista triestino Silvio Miro o la «moderna» trascrizione della sonata L. 23 di Scarlatti preludono all'ultimo periodo, quello lombardo: dove gli spezzoni «dal vivo» prevalgono, con l'irruzione di una rumorosissima Milano dominata dalle architetture razionalistico-metastoriche di Ponti, di Finetti, Pagano Pogatschnig. (E qui il videotape diventa «quasi film». Ma è ormai la fine).

Un «arbitrio interpretativo», come ha preavvertito il conservatore del Revoltella, Giulio Montenero, presentando mercoledì il lavoro a pochissimi intimi? Forse. Un arbitrio compiuto, comunque, con «grande naïveté»; quella stessa con cui Marussig — di ritorno a Trieste, verso il 1907, da Vienna, Monaco, Roma, Venezia, Parigi — avrebbe «coperto i suoi ricordi europei».

Un arbitrio in extremis, a ogni modo. Tra due giorni, la sauna del Fiorito chiude; e il videotape, neonato, già muore in archivio.

ARTE

Modigliani «oltraggiato»

Un vecchio armadio guardaroba, con una zucca appoggiata sopra e un'anta semiaperta; e da quest'anta spunta un quadro di Modigliani, «Le petit paysan» (il contadino), del valore di oltre cinque miliardi di lire (2,5 milioni di sterline). Questa composizione d'avanguardia, opera dell'artista jugoslavo Braco Dimitrijevic, sta suscitando un vespaio di polemiche tra i cultori dell'arte britannica, per i quali l'«uso improprio» del capolavoro di Modigliani sembra quasi blasfemo.

Il quadro, che è di solito esposto in una sala della Tate Gallery, il museo d'arte moderna e contemporanea londinese, è stato trasferito e inserito nella composizione «avanguardista» del benestare del direttore del museo, Alan Bowness. L'opera così ottenuta (compreso il guardaroba e la zucca) è stata ribattezzata «Trittico post storico: segreto ripetuto, 1978-1985».

L'autore della composizione, diplomato alla scuola d'arte londinese di Saint Martin, non è nuovo a exploit del genere: come «tesi» per il suo diploma aveva esposto, nel giardino londinese di Berkeley Square, un busto in fibra di vetro, definendolo «Casuale passante incontrato alle 13.10».

Anche la «Tate», d'altronde, non è nuova a esperimenti rivoluzionari: una pila di mattoni dello scultore americano Carl Andre venne acquistata dal direttore della galleria per dodicimila dollari, nel 1976.

[r. a.]

RIVISTE

«AD» va in Spagna

MILANO — «AD. Architectural Digest. Le più belle case del mondo», la rivista pubblicata dall'Editoriale Giorgio Mondadori si apre verso l'internazionalità.

E' stata infatti costituita una joint venture con la casa editrice «Publicaciones Herres» di Barcellona per realizzare l'edizione spagnola della prestigiosa rivista. La società appena siglata è al 50 per cento tra i due editori.

«AD» nell'edizione italiana è diretta da Ettore Mochetti ed è stata fondata nel 1981. La sua diffusione è molto ampia: vende ogni mese oltre sessantamila copie.

«AD» nell'edizione spagnola sarà interamente realizzata e stampata in Italia. L'editore spagnolo, Mariano Nadal, presidente e proprietario delle «Publicaciones Herres», si occuperà invece della raccolta di pubblicità e della distribuzione. Questa prima «uscita» internazionale della rivista sarà una certa importanza perché allarga di molto il suo pubblico: «AD» in lingua spagnola non girerà soltanto nella penisola iberica, ma — a partire dal prossimo ottobre — verrà distribuita anche in tutti i paesi di lingua spagnola e perfino negli Stati Uniti, dove la comunità spagnola è molto ampia (conta, infatti, circa trenta milioni di persone).

E' solo il primo passo, però. L'Editoriale Giorgio Mondadori ha già allo studio un altro progetto, finalizzato questa volta a un altro Paese vicino: la Francia.

[p. n.]

ANTIQUARIATO

Firenze: rarissime cose

FIRENZE — Ridotta nelle partecipazioni per motivi di sicurezza, ma ricchissima di oggetti: così si preannuncia la XV Biennale mostra mercato internazionale dell'antiquariato che si terrà a Palazzo Strozzi a Firenze dal 19 settembre all'11 ottobre. Dipinti, stampe, tappeti, gioielli, mobili si allineeranno su 3200 metri quadrati di esposizione, «garantiti» da eccezionali misure di sicurezza: banditi qualsiasi materiale attaccabile dal fuoco, impianto elettrico collegato con una cabina esterna per ovviare a eventuali black out.

Novantasette gli espositori (diciannove sono stranieri). E per la prima volta sarà presente un antiquario africano, del Camerun, che presenterà oggetti filtrati non attraverso la cultura europea, ma selezionati con il gusto rispondente alla civiltà africana. Un'altra novità è l'esposizione dei gioielli

(tra cui molti pezzi Art Déco, tanti Cartier, un orologio di Tiffany) nella cosiddetta Strozziina, cioè i seminterrati di Palazzo Strozzi finora mai utilizzati. Sarà una mostra nella mostra.

Tra i quadri, presenti in quantità prevalente, opere del Sodoma, una «Madonna col Bambino» di Filippo Lippi, molte nature morte e molti fiamminghi, tra cui alcune opere di Peter Bruegel il Giovane. Per l'Ottocento, Fattori, Canella, Peruzzi e Ghiglia. Tra le stampe, un «Adorazione dei Magi» di Tiepolo.

Ci sono poi le sculture, le maioliche (anche vasi della bottega dei Della Robbia), porcellane cinesi, argenti: fra questi, una collezione asburgica proveniente dall'Austria e una coppia di portafiori in argento e bronzo dorato, rarissimi, provenienti da Napoli, dell'argentiere Giuseppe Palmantieri.

STAMPA / MURDOCH

La donna del re

Un unico amore nella vita: la moglie Anna



Figlio di un veterano della carta stampata, Rupert Murdoch è il nuovo, indiscusso re del mondo delle comunicazioni su scala planetaria.

Anche i grandi uomini hanno un'anima. Nel caso di Rupert Murdoch, il nuovo re del mondo delle comunicazioni, quest'anima risponde al nome di Anna. Murdoch è il figlio di un veterano della carta stampata, Sir Keith Murdoch, famoso corrispondente di guerra e poi editore. Dopo essersi laureato a Oxford, Rupert trova lavoro presso un amico di suo padre, Lord Beaverbrook, come vicedirettore del suo «Daily Express», dove rimane due anni e fa esperienza di quel giornalismo scandalistico che rimarrà in seguito la sua specialità e il suo segreto per aumentare le tirature.

Dopo la morte di suo padre, nel 1952, Murdoch ritorna in Australia per rilevare la sua eredità, che in pochi anni trasforma in un impero esteso a tutta l'Australia. Nel '62, a 31 anni, incontra la sua anima, nella persona di una giornalista alle prime armi, diciannovenne, che è stata mandata dal direttore di uno dei suoi giornali, il «Daily Mirror» di Sydney, a fargli un'intervista. Lei, figlia di un emigrato estone, un ingegnere che una volta arrivato in Australia si era buttato negli affari, era entrata nella professione non appena terminata la scuola superiore.

Si sposarono dopo tre anni. Anna smise di lavorare e gli diede tre figli, Elisabeth, che adesso ha 18 anni, Lachlan, di 15 e James, 14. Anna rimpiange un po' che suo marito la preferisca a casa (o meglio in una delle loro sette case) piuttosto che in giro a scrivere qualche reportage, così quando si trasferiscono a New York decide di rimettersi alla macchina da scrivere, ma questa volta non per i giornali.

Dopo essersi laureata all'Università di New York, comincia la sua attività di scrittrice con un primo romanzo discreto, «In her own image», che viene pubblicato inizialmente da una casa editrice controllata da Murdoch, la William Collins & Son, e poi trova una sua strada autonoma presso un altro editore, William Morrow. Ora sta scrivendo un nuovo romanzo.

Nel frattempo suo marito dà la scalata al mondo editoriale americano. Nel 1973 compra due quotidiani di San Antonio, in Texas, nel '74 crea un nuovo settimanale, lo «Star», che inizia le sue pubblicazioni con il più alto budget pubblicitario mai avuto da un giornale americano. Due anni dopo è la volta del «Post» di New York, uno dei più antichi giornali del paese. Poi rileva lo «Herald American» di Boston dalla Hearst Corporation, cambiandogli il nome in «Herald».

Nel 1983 s'impadronisce del «Sun-Times» di Chicago, trasformandolo in un giornale scandalistico. La maggior parte delle sue pubblicazioni seguono questa sorte, ma non tutte. Come detto, per esempio, il «Times» e il «Sunday Times» hanno salvato la loro dignità di giornali «seri», e anche l'«Australian» di Sydney e l'«Express» di San Antonio. Murdoch ha posseduto per un periodo anche il «Village Voice», il giornale bohemien di Greenwich Village a New York, e non ha cambiato di una virgola il suo intellettuale spinto.

Anna difende sempre suo marito dagli attacchi di chi gli imputa la volgarizzazione di tutti i giornali che vengono in suo possesso. Del resto l'editoria britannica ha sempre seguito lo stesso schema: guadagnare con i giornali popolari i soldi sufficienti a mantenere in vita i fogli «seri» cronacamente in perdita. Lui non fa altro che replicare questa formula all'infinito. Ora bisogna vedere come, e quanto, si muoverà nel mondo dell'etere. Anche Murdoch si è accorto che i veri centri di potere stanno migrando dalla carta stampata al piccolo schermo, e non se li lascerà sfuggire. A un giornalista che gli chiese una volta che cosa farà quando avrà conquistato l'America, Murdoch rispose: «Allora avrò sessant'anni, e andrò in pensione». Ora ne ha 56, e non pare per nulla intenzionato a demordere. Il suo obiettivo è chiaro: riprodurre nell'etere quello che ha già fondato sulla carta.

Una volta, a una cena di lavoro cui partecipava anche sua moglie, Murdoch si lanciò in un'appassionata descrizione delle sue prossime mosse in questo senso, dipingendo a linee vivaci un'effettiva televisione che tocchi le due sponde del Pacifico, America e Australia. «Rupert — tagliò corto con Anna — stai di nuovo giocando a fare Dio?»

[e.c.]

MOSTRA

Ago, stiletto e segno

L'incisione europea: un'edizione ricca della Triennale di Grado



Un'opera di Palle Nielsen (Copenaghen) in mostra a Grado. La rassegna di quest'anno è arricchita nella struttura e nell'apparato critico e le scelte artistiche sono state dettate dalla volontà di documentare una precisa specificità tecnica.

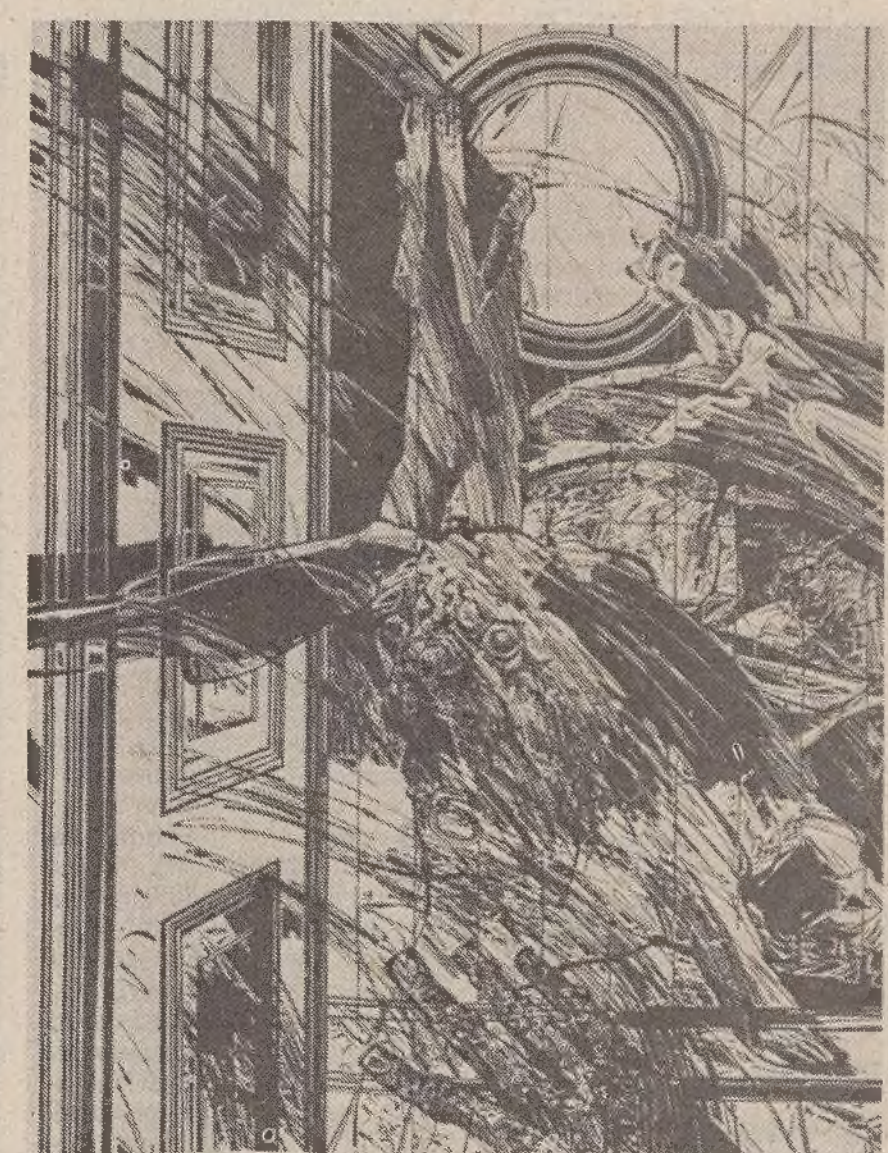
Servizio di
Maria Campitelli

GRADO — La terza edizione della Triennale europea dell'incisione, inaugurata in questi giorni a Grado, presenta qualche variante rispetto alle precedenti rassegne. Nata dalla promozione del settimanale «L'Espresso», coadiuvata dal Centro internazionale della grafica di Venezia, realizzata quest'anno interamente dal Museo Provinciale di Gorizia, con il supporto della Zanussi, la mostra appare arricchita nella struttura operativa, nell'apparato critico, nell'immagine promozionale, soprattutto grazie al superbo catalogo (prodotto da Tassari e Vella).

Il rinnovamento operativo è determinato in gran parte dal fatto che è stato il Museo Provinciale di Gorizia a tenere le redini dell'operazione, instaurando rapporti con le strutture delegate ad hoc — come i Gabinetti di stampa annessi ai vari musei europei, cui è stata chiesta collaborazione —, oltre che con i responsabili (che molto spesso si identificano col personale museale) di biennali e triennali specializzate nel ramo, numerose specie all'est.

Di questo taglio ha risentito

gran parte delle scelte artistiche, che in taluni casi appaiono motivate piuttosto dalla specificità tecnica che non dal desiderio di aggiornare informazioni nel vasto territorio della grafica. Tuttavia, ne vien fuori un panorama quanto mai vario, che ha comunque privilegiato la calcografia in senso stretto, cioè quella che opera «in cavo» su lastra metallica, piuttosto che a rilievo come nella litografia, lasciando da parte le tecniche litografiche e serigrafiche. Con tutte le variazioni di metodi — diretti o indiretti — a seconda che si produca l'incisione con uno stiletto d'acciaio (bulino) o con un ago sottile (punta-secca), oppure si ottenga il solco con l'abrasione dell'acido (acquaforte), seguendo prassi vetuste, frequentate — dai grandi maestri della storia, da Dürer a Rembrandt, a Tiepolo.



Un'incisione di Mircea Dumitrescu, rumeno. L'Italia è rappresentata da Gianni Cacciari, Franco Dugo, Alberto Manfredi, Claudio Olivetto, Walter Piacosi.

Si conferma così una vocazione al compromesso linguistico che, in linea di massima, risulta centrale nella fase odierna dell'indagine artistica. Tuttavia, in questo contesto, la posizione di Buthe appare ai margini, perché la centralità è indicata invece dall'utilizzo, più ossequioso, delle tecniche consacrate. E veniamo ai tre premiati, scelti tra i più giovani (ogni Paese, dei ventun presenti, ha proposto in media quattro artisti, di cui due sotto i 35 anni), a essi si aggiunge un premio speciale per un partecipante fuori concorso che nella prossima edizione avrà la mostra omaggio, quest'anno dedicata a Vedova.

L'orientamento della giuria internazionale è stato a favore di un'espressività minimale, contratta e introvertita, con echi di una cultura anni '70, forse in omaggio all'imperante neoriduzionismo. Gli artisti sono: Trine Lindheim (1.º premio, Norvegia), Dan Mihalceanu (Romania), Gunter Damisch (Austria); il premio speciale se l'è conquistato Juergen Partenheimer (Germania Federale), dove la mossa superficiale cromatica non è raggiunta solo con gli interventi all'acquaforte, ma con il colore profuso «a manate» sulle esili grafie dell'acquaforte.

Accanto a Damisch, non scherzando la giovane Iris Andraschek Holzer, caratterizzata da altrettanto impeto comunicativo, e Christian Ludwig Attersee, tutti nomi largamente affermati sulla ribalta internazionale e dell'arte contemporanea. Al confronto, l'Italia è presente con personalità pressoché sconosciute, fuori dei confini della grafica, nonostante le ripetute consacrazioni ufficiali, come Olivetto e Cacciari, tutti intenti a una fedele ricostruzione del reale. Fa eccezione Walter Piacosi che, con i segni smozzicati, rimpungati dall'effetto «grasso» della vernice molle, restituisce una personale meditazione del mondo. La Jugoslavia mantiene il livello cui da sempre ci ha abituato; la magniloquenza di

MUSICA

Commodores, vent'anni di sound

Fa tappa a Vicenza lunedì sera il tour europeo della band di Tuskegee, Alabama

Servizio di

A. Mezzana Lona

VICENZA — Stagionati, geniali e strapagati. In tre aggettivi sono racchiusi vent'anni di carriera dei Commodores. Alle loro spalle c'è uno strascico di successi lungo quanto la coda della cometa di Halley. Ogni volta che si esibiscono dal vivo spostano un po' più in là i confini del mito. Chi non li conosce tra pochi giorni potrà colmare una clamorosa lacuna musicale. La band di Tuskegee, Alabama, ha voluto dirottare il tour estivo d'Europa sull'Italia. Prima tappa Vicenza.

I Commodores hanno fissato un appuntamento con i fan italiani per lunedì sera. Allo stadio «Menti» di Vicenza cominceranno a suonare poco dopo le 21. L'antipasto a base di chitarre, batteria e sintetizzatori verrà servito dagli Hot pants, un gruppo italiano che predilige il rythm'n blues e il rock jazzato.

Musica con i fiocchi, certo. Grande sfoggio di professionalità. Ma il concerto dei Commodores diventerà e farà ballare i nottambuli del lunedì sera. I quattro musicisti neri sfornano una musica grintosa, che mette i brividi addosso anche a chi non segue da vicino le continue evoluzioni del rock e del pop. Non a caso il complesso viene considerato come il miglior miscelatore di stili: rock, rythm'n blues, soul, jazz, country e dance music. Successi come «Machine gun», «Sail on», «Easy», che sicuramente verranno riproposti dal vivo a Vicenza, hanno fruttato al Commodores un'alluvione di riconoscimenti. Ventiquattro dischi d'oro, sei dischi platino, due album doppi e tre tripli sempre di platino.

In vent'anni i Commodores hanno cambiato formazione almeno un paio di volte. Le coordinate musicali, invece, sono rimaste le stesse. Con continui arricchimenti. Con un perfezionamento progressivo del suono. Leader del gruppo, voce solista e batterista è sempre Walter «Clyde» Orange. Un musicista che conosce a menadito le regole del successo e del mercato discografico. Da spalla gli fa Milan Williams, ottimo tastierista, mago dell'elettronica e dei sintetizzatori. I Commodores devono a lui il primo, vendutissimo successo: «Machine gun». Percussionista e suonatore di tromba è William King, che si occupa pure delle scenografie per i concerti. L'ultimo arrivato nella band è J. D. Nicholas, invitato a unirsi al gruppo nell'84 di passaggio dagli Heatwave.

La sindrome dei Beatles non ha risparmiato neanche i Commodores. Nell'83 il gruppo ha perso l'elemento forse più rappresentativo: Lionel Richie. E non dev'essere stato un colpo da niente. Nel giro di pochissimo tempo mister Richie si è tolto la soddisfazione di sfornare una fantastica hit-single come «All night long». Alla fine dell'86 è arrivato il bis con «Dancing on ceiling». Prima dei Commodores è arrivato in Europa il loro ultimo album «United». Il quindicesimo in ordine cronologico, messo in vendita quasi due anni dopo «Nighthits». Un successo largamente annunciato, che strizza d'occhio con particolare convinzione alla collaudatissima miscela funky-dance stile Commodores.

Dopo il concerto di Vicenza i Commodores si sposteranno a Roma il 28 luglio. Un'ulteriore marcia di trasferimento li porterà a Siracusa il 30 e a Palermo il 31. La band avrà sei bravissimi strumentisti di supporto.



Non si contano neanche più dischi d'oro e di platino assegnati in vent'anni ai Commodores. Alla fine dell'86 il complesso, formato da quattro musicisti neri, ha sfornato il quindicesimo album della serie: «United».

MUSICA
Mascagni
ritrovato

MONTEPULCIANO — Il dodicesimo Cantiere internazionale d'arte apre i battenti a Montepulciano. Ospite d'onore il compositore Pietro Mascagni, di cui andrà in scena stasera, al Teatro Poliziano, «SI», operetta in tre atti su libretto di Carlo Lombardo: una rarità non più eseguita nella versione originale dal 1919.

Si tratta di un piccolo capolavoro di teatro leggero, pieno di fantasia e di brio, perfettamente a cavallo tra la frivolezza del belmondo e le nuove rivoluzionarie correnti futuriste.

La storia ricrea la fascinosa atmosfera della Belle Époque, narrando la vicenda di una ballerina delle «Folies Bergères» il cui nome è «SI» perché non sa dire di no agli uomini; l'azione si snoda, fra equivoci e raggiri, dapprima nell'ufficio postale degli Champs Élysées, fra le impiegate che timbrano la posta, per spostarsi poi nelle «Folies Bergères» e concludersi nel castello dei duchi di Chabry.

Il «SI», per la regia di Mario Zanolto, è diretto da Sandro Sanna. L'Orchestra del Cantiere internazionale d'arte è affiancata dal Symbolon Ensemble diretto da Donato Martorella.

Le coreografie sono di Astrid Ascarelli, le scene di Guido Saffilli e i costumi di Giù Piccolo. Lo spettacolo sarà preceduto, al Palazzo Ricci, da una tavola rotonda di presentazione, cui prenderanno parte illustri musicologi e i nipoti del compositore.

[s.f.]

LIRICA: MACERATA

E' Manon, anzi Eva

Eccellente la Marton nell'opera pucciniana

Servizio di

Adriano Cavicchi

MACERATA — La ventitreesima stagione lirica all'Arena Sferisterio si è inaugurata, l'altra sera, con caloroso successo. Purtroppo il titolo d'apertura, non popolarissimo ancorché famoso e arcinoto come «Manon Lescaut» di Puccini, non ha suscitato nel pubblico popolare che di consueto gremisce questo suggestivo luogo teatrale quella seduzione che ci si aspettava. Di fatto, poco più di mezzo teatro risultava popolato da un uditorio attento, disciplinato e propenso a lasciarsi coinvolgere nelle seducenti trame pucciniane.

Pubblico
«popolare»:
seduzione
attenuata

All'impatto con l'edificio nato per il gioco della palla al bracciale non si è più colti da un certo senso di disagio per l'immensità di quell'altissimo muro disadorno; ma, con lodevole scelta il regista Colonnello ha costruito, su quell'enorme spazio, il prolungamento circolare della colonnata dorica che, a semelisse, corona la platea. L'effetto non è certo nuovo, se si pensa che tale procedimento venne addirittura realizzato per la seconda opera rappresentata a Firenze (1600), «Il ratto di Cefalo», dal celebre Buontalenti, e poi migliaia di volte fino ai nostri giorni. In fondo, si tratta di un «teatro rispecchiato», che non manca mai di suscitare una notevole tensione visiva.

Non v'è dubbio che Puccini, al suo terzo esperimento operistico, riesca a cogliere nel segno di un autentico capolavoro grazie soprattutto a una carica musicale di eccezionale intensità, unita a un'abilità musicale e teatrale raffinatissima. Diremo ancora che il musicista lucche-

va emozionalità dei grandi duetti d'amore. Da Peter Dvorsky ci attendevano francamente un'interpretazione di maggiore qualità vocale. La sua bella voce, potente anche nel registro acuto, fraseggiava in modo meccanico e non sempre esente da sbalzi timbrici. Ad ogni modo, la sua generosa prestazione si è imposta più per qualità professionali che per il coinvolgimento emozionale.

Di notevole scioltezza e seducente comunicativa è stata invece la brillante prova di Angelo Romero nel ruolo di Lescaut. Un Geronte di compassata qualità vocale e scenica è stato Carlo del Bosco. Da rilevare la migliorata qualità del coro, istruito da Tullio Giacconi, mentre l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, di fronte a un Puccini poco praticato, ha rilevato tutti i limiti di una preparazione affrettata. Miguel Angel Gomez Martinez è un giovane direttore spagnolo, musicale e ben dotato, che alterna momenti di pregevole conduzione a trascuratezze piuttosto vistose. Per la cronaca, l'opera era iniziata in maniera piuttosto slegata e approssimativa prendendo poi, di mano mano, maggiore autorità e vigore esecutivo. Segno evidente di una preparazione ancora «in progress», che le prossime repliche potranno indubbiamente migliorare. Attilio Colonnello ha sfruttato molto bene il nuovo palcoscenico dello Sferisterio, proponendo uno spettacolo scorrevole e convincente. A esclusione dell'ultimo quadro, il deserto americano, tutte le scene hanno trovato una collocazione ottimale fra il giro circolare delle colonne.

DA VITTORIO VENETO A GRAZ

Archi, stagione d'oro

Violini e violoncelli alla ribalta di festival e concorsi

Nota di
Gianni Gori

Dal 25 agosto al 5 settembre Vittorio Veneto tornerà ad essere l'isola musicale croce-ede- lizia di centinaia di giovani violinisti, violisti, violoncellisti alla ricerca di un avvio prezioso per una carriera individuale o in piccole e grandi formazioni strumentali. Nella nuova realtà delle orchestre giovanili fiorenti in Italia e in Europa, il prestigio di Vittorio Veneto è cresciuto senza perdere nulla della sana riservatezza provinciale, di competitività col collegiale, della serietà organizzativa associata alla franchezza dei rapporti umani, che hanno caratterizzato — senza sconfinare dall'ambito nazionale — i quasi 25 anni della rassegna vittoriana.

In margine al concorso nazionale di violino, con il suo albo d'oro del concertismo, sta infatti l'articolata rassegna dei giovanissimi «archi» italiani. Al violino si è aggiunto infatti negli ultimi anni il violoncello, la viola, il quartetto d'archi. In un paesaggio veneto che già risente dell'aria pura e dei silenzi delle Dolomiti, questo concorso ha trovato il luogo ideale di un confronto giovanile talvolta discusso negli esiti, come in tutti i concorsi, ma sempre appassionante. Il comitato artistico chiamato a fil-

trare le speranze e i valori dei partecipanti è formato dal compositore Luciano Chailly, da Piero Farulli (animatore di una realtà musicale giovanile ormai famosa come la Scuola di Fiesole), dal maestro Giorgio Ferrari, dal musicologo Leonardo Pinzauti, da due violinisti illustri come Uto Ughi e come il triestino Renato Zanetovich, e da Fiorella Forcolin che da anni cura con eleganza e competenza l'organizzazione del concorso.

Quest'anno, accanto alle tradizionali e affollatissime rassegne studentesche che costituiscono lo spettacolo quotidiano di Vittorio Veneto, il concorso maggiore a cadenza biennale, cede il posto d'onore all'attesa seconda edizione del concorso nazionale per «duo» (violino-pianoforte, viola-pianoforte, violoncello-pianoforte). E' una scelta che risponde alle esigenze della musica d'insieme, sempre più lodevolmente coltivata in luogo delle ambizioni solistiche, e alle esigenze di una coscienza interpretativa che non privilegia più lo strumento ad arco rispetto al pianoforte. Confronto di formazione, insomma, che più tardi troverà presumibilmente sviluppo internazionale nel concorso «Sergio Lorenzi» di Trieste. L'appuntamento concertistico pubblico con le formazio-

All'Autunno

Stiriano

una novità

di Nieder

ni nazionali selezionate dalla commissione è per sabato 5 settembre.

Dall'atmosfera raccolta di Vittorio Veneto al grande panorama internazionale, il violoncello sarà quest'anno un protagonista emergente: l'orchestra Villa-Lobos con i suoi 12 violoncelli sta raccogliendo successi ovunque, auspice il repertorio del compositore brasiliano che dà il nome al complesso. Tournée analoga nella formulazione, anche se dall'alto del suo eccezionale prestigio, sta compiendo la fila dei violoncelli dei «Berliner Philharmoniker», che ascolteremo anche alle Settimane musicali di Stresa. E i medesimi itinerari concertistici vengono proposti dall'Ensemble Garbarino. Infine, a una formazione di violoncelli, autorevolmente guidata da Heinrich Schiff, saranno dedicate alcune composi-

zioni inedite di firma illustre, inserite nel programma dello «Steirischer Herbst», il Festival dell'autunno stiriano che si terrà a Graz.

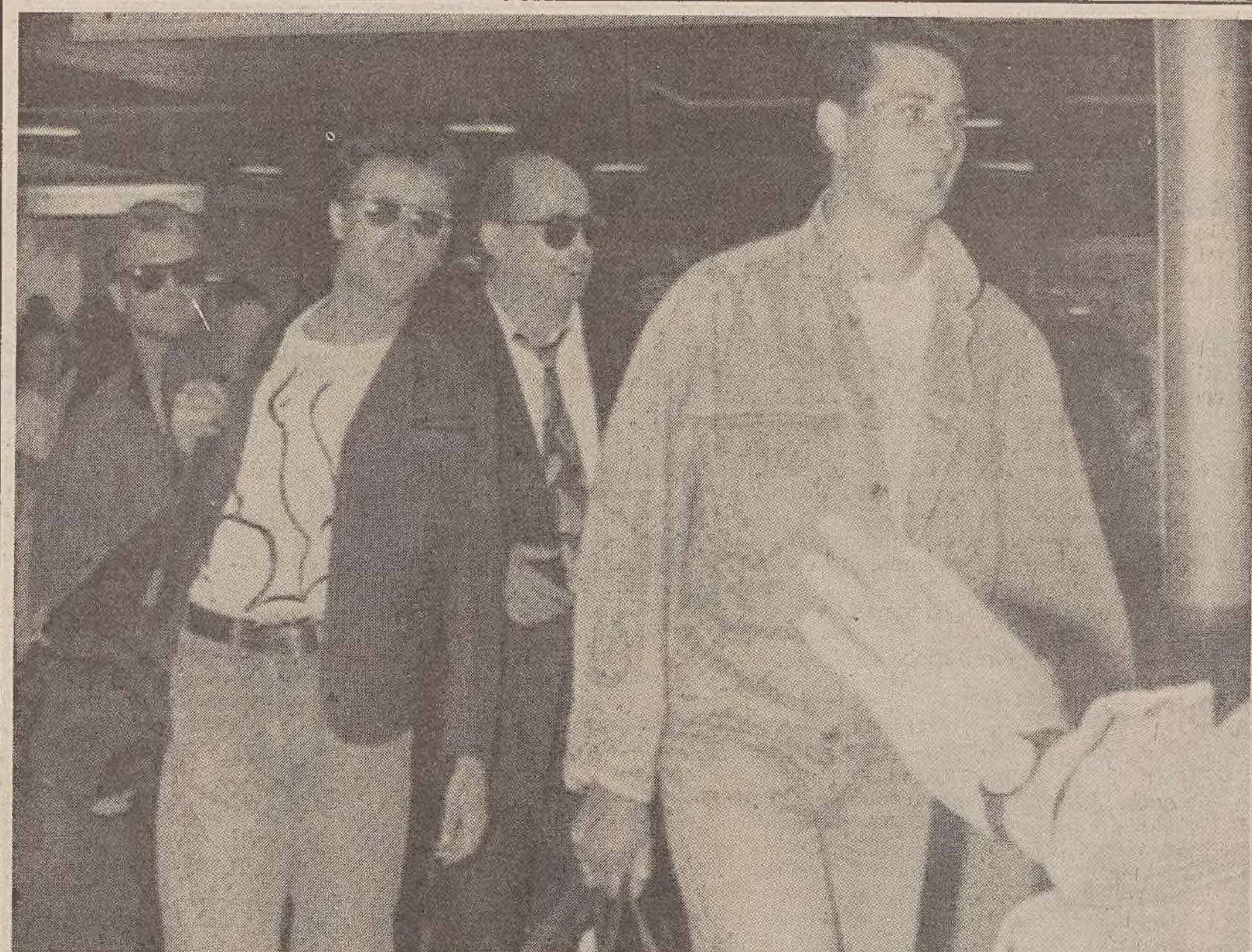
Alla singolare serata del 22 ottobre collaboreranno con l'ensemble di Schiff i compositori Mauricio Kagel, György Ligeti, Vinko Globokar, Wolfgang Rihm, Lorenzo Ferrero e altri, fra cui il triestino Fabio Nieder, ormai stabilmente nella «rosa» più attiva e in evidenza nella nuova musica europea. Su invito del compositore e direttore artistico della rassegna austriaca dedicata alla musica contemporanea, Emil Breisach, Nieder ha scritto un'Elegia per sei violoncelli intitolata «Adem» («vene»). La composizione, che verrà eseguita appunto in «prima» assoluta a Graz, è attraversata da «flussi» in continuo movimento ascendente.

In tale struttura «a correnti» che irroria la circolazione inventiva del pezzo, si inserisce il violoncello solista di Schiff. Sempre all'Autunno stiriano è prevista un'altra esecuzione di un'opera di Nieder: la Suite «Un saluto, due danze e tre canzoni», dove riaffiora invece l'estro ironico e affaristico del giovane compositore triestino. Il «saluto» utilizza la voce infantile e prende lo spunto da un canto africano; le due dan-

ze per violino solo fanno a loro volta riferimento alla tecnica strumentale usata nelle tre canzoni per violino e vibratono, e queste (il titolo originale è «Trois chansons parisiennes de repertoire de Edith Piaf») sono un umoristico ripensamento delle trascrizioni di Fritz Kreisler.

Insomma un Nieder che occhieggia allo scherzo, alla fantasia d'imprevedibile eterogeneità, al guizzo provocatorio, ma con umori stilistici sempre nitidamente individuati.

MADONNA. Molto rumore a Parigi per il concerto che la rock-star americana Madonna ha in programma per il prossimo 29 agosto al parco di Sceaux, nella cintura parigina. Fotografie a piena pagina della cantante sono state pubblicate sui principali quotidiani nazionali all'inizio di una campagna pubblicitaria che, secondo lo sponsor del concerto l'emittente «Njr», vedrà impiegati 4 milioni di franchi (circa 800 milioni di lire) per la sola stampa quotidiana o periodica. Sempre secondo «Njr» in quattro giorni sono già stati venduti 40.000 biglietti (al prezzo di circa 30.000 lire) e si prevede che gli spettatori saranno fra 100.000 e 150.000.



Spandau Ballet «on the beach»

ROMA — Sorridenti, patinati, regalmente indifferenti al nervosismo che il caldo e l'attesa di oltre un'ora e mezzo hanno generato nella piccola platea di giornalisti, gli «Spandau Ballet» hanno presentato ieri a Roma il loro tour italiano, in partenza da Nettuno domani sera. Dopo il successo della tournée del novembre dell'anno scorso (138.500 presenze al chiuso), forti dell'aspettativa creata da un disco, «Through The Barricades» che finora ha venduto oltre cinquecentomila copie, i cinque componenti del gruppo inglese capitanato da Tony Hadley tornano a dar concerti lungo le coste della penisola, in una tournée che David Zard, il promoter italiano, ha giustamente definito «on the beach».

PER JADRANKA JOVANOVIĆ

Belgrado-Trieste via Scala di Milano

Fedelissima del «Cavallino bianco» che interpreta al «Verdi» per il secondo anno



Jadranka Jovanovic

Ci sono cose incredibili ma che possono succedere, come per esempio il caso della giovane cantante belgrade Jadranka Jovanovic. Appena è uscita dalla sua patria è stata scritturata dal Teatro alla Scala di Milano. Questo stupisce particolarmente perché è ben noto che alla Scala si arriva solo dopo aver cantato con successo in diversi altri rinomati teatri.

«Sono venuta in Italia come turista — dice la Jovanovic — e siccome sono appassionata di Rossini sono andata anche a Pesaro, sua città natale. Era proprio il periodo di Festival rossiniano e dirigeva il maestro Claudio Abbado. Volevo farmi ascoltare da lui ma non era facile. Tuttavia ottenni tre ruoli in una stagione. Meglio non potevo desiderare. Abbado mi ha subito proposto di cantare nell'opera inaugurale, «Carmen», offrendomi nello stesso tempo anche quattro reci-

te di «Andrea Chenier».

Jadranka lasciò ottima impressione, perché presto il direttore artistico della Scala, Cesare Mazzonis, le fece un'altra offerta per interpretare la parte di protagonista nell'«Orfeo» di Luigi Rossi, che era stata soltanto una volta eseguita 250 anni fa a Parigi in forma di concerto.

«Dovevo in tre giorni passare tutta la mia parte, ma alla fine della prima lezione avevo già imparato tutto».

Dopo queste apparizioni alla Scala la cantante jugoslava ha fatto alcune audizioni in Italia e dove si presentava veniva subito scritturata. Oltre alla Scala finora ha cantato in Italia al festival rossiniano di Pesaro, al festival Donizetti di Bergamo, a Parma, a Firenze e a Trieste. Come è iniziata la sua collaborazione con il Teatro Verdi?

«Dopo aver fatto l'audizione m'hanno subito scritturata

per la parte di protagonista nell'operetta «Al Cavallino Bianco» di Benatzky. Ho accettato, penso che è andata bene. Mi hanno presto offerto anche un'opera per la stagione invernale: ho cantato nell'«Harry Janos» di Kodály».

Come mai si è subito inserita con tanta padronanza in questo genere che è forse il meno considerato della lirica, ma è forse più difficile?

«Ho avuto già esperienza — risponde — all'inizio della mia carriera sono stata con l'Opera da camera di Belgrado. Abbiamo fatto molte opere di Offenbach, e qualche altra opera da camera, quindi di quello di Trieste non è stato per me un debutto assoluto nell'operetta.

Diverse persone hanno detto che lei ha una memoria straordinaria e che può imparare qualsiasi ruolo in brevissimo tempo. Come mai?

«Sì, è vero. Tre anni fa sono

stata invitata a Dublino per sostituire una collega ammalata nel ruolo di Eboli nell'«Don Carlos». Non avevo mai cantato in quest'opera, avevo tempo soltanto per preparare le valigie e prendere l'aereo per arrivare in tempo a Dublino e salire sul palcoscenico. Ho preso lo spartito e ho studiato durante tutto il volo tra Belgrado e Dublino».

Come si trova a Trieste e come lavora con il Teatro Verdi?

«Per quanto riguarda la serietà del lavoro e la qualità degli spettacoli che ho visto durante i miei soggiorni triestini, credo che il Teatro Verdi dovrebbe essere collocato, con qualche altro teatro, subito accanto alla Scala. Tutti, dai direttori agli operai, sono stati con me molto simpatici, per non parlare dei colleghi, i quali mi hanno aiutato molto. Qui a Trieste mi sento proprio come a casa mia».

Oltre nella sua patria e in Italia dove ha cantato finora?

«Come ho già accennato, in Irlanda, poi in Portogallo, in Bulgaria e in Francia».

Quali progetti l'aspettano nel futuro?

«Non vorrei parlare dei progetti per scaramanzia, perché i progetti sono una cosa, le realizzazioni un'altra. Ho diversi impegni come pure varie trattative, ma come ripeto non vorrei essere molto precisa. E' molto interessante l'offerta che mi ha fatto Plácido Domingo di cantare con lui in «Norma» a Los Angeles».

[Dragan Lisac]

MINA. Gianni Minà e Nino Criscenti sono la nuova coppia della terza rete, il primo come autore-conduttore e il secondo come autore-curatore, in un programma che andrà in onda tutti i venerdì sera alle 20.30 su Rai Tre a partire dai primi di ottobre.

PER FIORENTINI

Un Petrolini tutto suo

ROMA — Petrolini è per Fiorenzo Fiorentini un porto sicuro cui tornare a periodi quasi fissi, come per ricarsi e ritrovare sé stesso. Così dopo qualche anno di diverse divagazioni romane, questa estate, al Giardino degli Aranci sull'Aventino, a Roma, propone un suo omaggio al grande comico, intitolato «Ti a' piaciato», col patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune.

Se un tempo si poteva forse parlare di imitazione, di un tentativo di ricalcare caratteri e messe dell'autore dei «salamini», oggi, con i capelli bianchi, Fiorentini propone un Petrolini diventato tutto suo, quasi stilizzato e asciugato nelle esteriorità e lavorato sul senso più profondo della parola.

Come lui stesso spiega nel programma, «Più che l'acido corrosivo della sua satira, la carica distruttiva dei suoi umori, insomma della sua

cattiveria, sarebbe bene parlare soprattutto dell'anima del grande Petrolini». Così, attraverso i testi usati, dai più famosi ai meno noti, dalla prosa alle canzoni, è lo sbeffeggiamento di ogni retorica che Fiorentini propone al suo pubblico, mostrando il ridicolo di snobismi e ipocrisie e sogghignando con intelligenza della meschinità e del cinismo e dei potenti. Una lezione che ebbe dallo stesso Petrolini, quando disse a suo figlio, e a Fiorentini che ne era l'amico del cuore, di osservare come si sarebbe comportato Mussolini a un suo spettacolo, che aveva intenzione di proporre senza tagli e censure.

SANDINO. La vita dell'eroe nicaraguense Augusto César Sandino sarà rievocata in una pellicola co-prodotta da Messico e Nicaragua (con partecipazione italiana, britannica e spagnola).

JOAN COLLINS

«Come cambiano gli uomini!»

LOS ANGELES — Joan Collins, comparsa davanti al giudice per testimoniare nella causa di divorzio che la contrappone all'ex marito Peter Holm, ha rivelato di essersi finalmente decisa a convalidare a nozze con l'uomo, dopo lunga esitazione, solo quando Holm si è impegnato (alla fine di un anno e mezzo di insistenze) a sottoscrivere un accordo patrimoniale che regolava la divisione dei beni in caso di divorzio.

«Finora non ho mai incontrato un uomo che si sia mostrato in grado di prendersi cura di me», ha sospirato. Nonostante le affermazioni di amore eterno di Holm, l'attrice si mostrava piuttosto dubbiosa: «In passato ho potuto verificare che gli uomini hanno la tendenza a cambiare», ha spiegato.

L'attrice e l'ex marito hanno fatto il loro ingresso nel tribunale di Los Angeles sotto il fuoco di fila di macchine fo-

tografiche e telecamere, che però non hanno potuto riprendere il momento della perquisizione delle due parti in causa, ordinata dal giudice allo scopo di verificare che non detenessero armi (il che la dice lunga sullo stato attuale dei rapporti).

Il legale di Holm, dal canto suo, ha minimizzato il valore dell'accordo, che ha definito «informale», come si ricorderà, l'ex marito ha chiesto la vertiginosa cifra di 80 mila dollari (oltre cento milioni di lire) quale appannaggio mensile.

L'avvocato della Collins ha invece descritto Holm come uno spiantato che aveva alle spalle una serie di iniziative commerciali fallite, per il quale il matrimonio con la diva di «Dynasty» costituiva un ottimo affare: «Ha avuto un milione e 300 mila dollari in contanti», ha dichiarato, «più 700 mila per le piccole spese, in tredici mesi di matrimonio».

CHICK COREA

Il «chiacchierato»

Domani il pianista suona a Udine

UDINE — Pianista «chiacchierato» per le sue peregrinazioni musicali, Chick Corea sarà domani a Udine dove con inizio alle 21 al Palasport «Carnera» terrà un concerto accompagnato dal suo nuovo gruppo, l'Akoustic Band.

Nato 46 anni fa a Chelsea (Usa) Almando «Chick» Corea inizia a suonare all'età di sei anni, incoraggiato dal padre, trombettista napoletano. Vive le sue prime esperienze musicali in una orchestra di «latin music» e nel contempo segue studi classici sotto la guida di un maestro italiano.

Nel 1966 incide il suo primo disco ed è in quel periodo che suona con molti personaggi di fama nell'ambiente jazzistico, fino all'incontro con Miles Davis, che contribuisce alla sua svolta elettrica.

Abbandonato il piano acustico, Chick si cimenta su ta-

stiere elettroniche, senza però mai dimenticare il suo primo amore, il pianoforte a coda. Esplora i sentieri dell'avanguardia (con il contrabbassista Dave Holland e il batterista Barry Altschul) e nel 1972 riprende la collaborazione con Stan Getz, che abbandona poco dopo per formare un suo gruppo, i «Return to Forever», un complesso che segna un ritorno ai ritmi latini e alla strumentazione elettrica.

Da questo momento la sua musica diventerà ancora più profondamente eclettica (o chiacchierata) passando da vere e proprie ricerche tecnologiche su nuove tastiere a momenti prettamente acustici da solo o in duo con il pianista Herbie Hancock. La sua musica poi passerà dalla «Fusion» più tecnologica al jazz, all'avanguardia e addirittura alla classica.

Quello di domani a Udine, dunque, sarà un appuntamento da non mancare.

Chick Corea sarà accompagnato da Dave Weckl e John Patitucci.

Il concerto del famoso pianista americano sarà preceduto dall'esibizione del gruppo di Ares Tavolazzi, ex bassista degli Area. Ingresso 20 mila lire. I biglietti si trovano in prevendita a Udine, Angelo della Musica (via Aquileia), a Monfalcone, La Luna (via Matteotti), a Gemona, Bar Centrale (centro storico), a Tolmezzo, Ai Portici (via Roma 16) e a Pordenone, Good Music (corso Garibaldi).

[d.d.]

VETRINA. Per quattro giorni, da domani a martedì 28 luglio, San Ginesio si trasformerà in una suggestiva vetrina della migliore produzione culturale marchigiana. L'amministrazione comunale darà vita alla prima Rassegna delle nuove produzioni nei settori del teatro, della musica, delle arti visive.

«POOH» QUATTROSTAGIONI

Inguaribilmente uguali

Questa sera si esibiscono a Lignano Sabbiadoro



LIGNANO — Sinceramente abbiamo perso il conto del numero dei concerti che i Pooh hanno tenuto nella nostra regione negli ultimi dieci e più anni. D'inverno nei palasport, d'estate negli stadi. Sempre davanti a migliaia di giovani e giovanissimi spettatori entusiasti, pronti a cantare in coro successi di ieri e di oggi, e pronti ad accendere fiammelle nell'ormai consueto rituale di ogni concerto di musica leggera.

Questa sera, con inizio alle ore 21, il rituale con ogni probabilità si ripeterà allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro. Sul palco ancora loro quattro, inguaribilmente uguali a se stessi, con le loro canzoni che sono la colonna sonora della vita di tanti ragazzi ormai da molti

anni a questa parte. Per l'esattezza ne sono passati vent'anni dai primi successi, il primissimo dei quali si intitolava «Piccola Katy». E ogni volta ci si sorprende della incredibile capacità da parte dei quattro ragazzotti ormai cresciuti di restare saldamente in sintonia con le giovani generazioni che si avvicinano nelle platee che affollano i loro spettacoli e fra gli acquirenti che acquistano i loro dischi.

Il più recente di questi dischi, finito come al solito in vetta alle classifiche di vendita, si intitola «Good bye». Ed è un album molto particolare, innanzitutto perché è un triplo, e poi perché è stato registrato dal vivo. Sei facciate di successi, insomma, in un crescendo inarrestabile che trasforma il disco in una sor-

ta di monumento ai Pooh stessi. Il prossimo album è già in lavorazione, e uscirà il 27 ottobre prossimo.

Robi Facchinetti, Red Canzian, Dodi Battaglia e Stefano D'Orazio non si scompongono davanti alla precisione e alla puntualità della macchina che sono stati in grado di creare. Dicono: «I ragazzi ci amano perché viviamo la nostra vita da persone normali, senza salire in cattedra o isolarci sulle vette della celebrità. La nostra forza è la naturalezza, che crea un'appetibilità immediata, alla quale i ragazzi sono particolarmente sensibili. I giovani insomma ci sentono giovani dentro, anche se non facciamo nulla per mascherare la nostra età...».

Anche questa tournée estiva, che sta toccando centri

grandi e piccoli, provincia e località di villeggiatura, conferma che la «filosofia» del gruppo è vincente. Può contare su musica leggera e buoni sentimenti. E il pubblico sembra ben lungi dall'essersene stanco.

[Carlo Muscatelli]

LAVIA. Chiuso «senza drammi e litigi» il rapporto con l'Isola e in attesa di definire quello con il neonato centro di produzione pratese, Gabriele Lavia realizza il suo «Macbeth», in prova a Roma al «Giulio Cesare», che lo produce in collaborazione con il festival Taormina-arte. A Taormina debutterà così il 31 luglio, mentre il 6 ottobre inaugurerà la stagione del teatro romano, dopo essersi passato ad agosto per Tindari, la Versiliana e Verona.

TAORMINA CINEMA

Due ragazze diversamente svitate

Servizio di
Gigi Bevilacqua

TAORMINA - La presenza a Taormina delle maggiori case cinematografiche americane si ricollega alle preoccupanti difficoltà che si preannunciano per la prossima stagione del cinema italiano. A nessuno, si dice a Taormina, sarà consentito di sbagliare il lancio di un film se non si vorrà essere tagliati fuori dal mercato. E ciò per l'eccessiva offerta di titoli rispetto alla disponibilità delle sale.

Se questa preoccupazione è oggi sentita dai distributori americani, chissà in che sta-

to d'animo vivano gli operatori del cinema italiano. «Le case americane - dice un produttore, Osvaldo De Santis - partecipano al Festival per due motivi: fare un test del pubblico e Taormina è una palestra ideale e osservare le reazioni della critica.

Fino allo scorso anno per il Cinema-spettacolo c'erano anche le proiezioni di mezzanotte della Mostra di Venezia che offrivano occasione di confronto fra pubblico e critica. Adesso, a questo genere di cinema, Venezia ha voltato le spalle per cui non ci rimane che Taormina». Ed è proprio un film della

produzione americana quello presentato ieri che ha portato una ventata di aria fresca nel clima torrido di Taormina, spazzato da un vento sahariano; si tratta del film di Arthur Hiller «Una fortuna sfacciata».

E' un film che vuol soltanto divertire e - strano a dirsi - ci riesce. L'espedito fondamento è quello di adattare lo schema spionistico a due ragazze diversamente, un'aspirante attrice shakespeariana e una Cicciolina in sedicesimo.

Le due interpreti sono rispettivamente: Shelley Long e la

scattante Bette Midler, sono innamorate dello stesso uomo e quest'ultimo rivela poi una spia che fa il doppio gioco tra Usa e Urss, anzi il triplo, perché all'ultimo gioca solo in proprio. Inizialmente le ignare fanciulle lo credono perseguitato da forze occulte e tentano fortunosamente di salvarlo, mettendo così sulle sue tracce tanto la Cia che il Kgb. Ma, scoperta la verità, assetate di vendetta personale e di amor di patria, lo fregano e salvano il mondo dalla distruzione strappandogli il terribile defogliante che lui ha rubato. Scenario: quello apocalittico delle

Montagne Rocciose.

Come si vede la storiella è ai limiti della banalità. Ma è il modo sfrenato di condurla che dà sapore al film. Sono le battute, la mimica, il temperamento delle due ragazze a costituire una girandola scoppigliante di situazioni, sempre esilaranti e sopra le righe e i fatti e i personaggi - compresi gli agenti Cia e Kgb - si adeguano a questa realtà vissuta in amplificazione.

Intanto è già al lavoro la giuria del Festival. Mentre il prestigioso regista russo Nikita Michalkov si rifiuta di incontrare i giornalisti,

RAI UNO

RAI DUE

RAI TRE

- 10.15 Televideo.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 In collegamento con «Onda Verde mare» e «Televideo». Portomatto. Un programma a cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane. Regia di Adolfo Lippi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema «ANGELO» (1937) Regia di Ernest Lubitsch. Con Marlene Dietrich, Herbert Marshall.
15.30 In collegamento via satellite con Seul (Corea del Sud) Tennis, coppa Davis: Italia-Corea.
17.30 Basket da Bormio, campionati del mondo, juniores: Italia-Germania (secondo tempo).
19.30 Dal Fiera 1 di Milano. Portomatto. Regia di Adolfo Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Totò vent'anni dopo. «I POMPIERI DI VIGILU» (1949) Regia di Mario Mattoli. Con Totò, C. Campanini, I. Barzizza, S. Pampinini, C. Giuffrè, A. Ninchi, D. Maggio.
21.35 Telegiornale.
22.05 Eurovisione da Piazza di Spagna a Roma «Donna sotto le stelle», moda a Trinità dei Monti, conduce A. Cecchi Paone, ideazione Mario Missiroli, regia di Luigi Bonori.
23.05 Speciale Tg1.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.05 Scherma, da Losanna, campionato del mondo, finali di sciabola a squadre.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.25, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 17, 18.56, 21.57, 23.
Giornali Radio: 8, 10.16, 13, 14, 17, 19, 23.
6 Buongiorno, Notizie, Agenda del Gr1; 6.06: Onda Verde per chi viaggia; di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 7.30: Gr1 lavoro; 7.30: Culto evangelico; 7.40, 19.35: Onda Verde mare; 9: Radio Anchio! '87 presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, regia di A. Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 11.33: «Provenienza» di Franck McDonald, adattamento e regia di Ottavio Spadaro; 14: Stereo City; 15: Carta Italia; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno Jazz '87: «Dizzy Gillespie» il be-bop; 18: Onda Verde cameristi; 18.05: Obiettivi europa; 18.30: Asiri e disastri; 19.15: Ascolta la sfera; 19.25: Ondaverde mare; 19.30: Sui nostri mercati; 19.38: Doppio gioco; 20.35: Davide Montemurri in «L'etero» viandante, Franz Liszt e il suo tempo; originale di B. Cagli, regia di D. Montemurri; 21.05: «S. Casimiro re di Polonia»; oratorio di Alessandro Scarlatti, dirige B. Nicolai; 22.05: Musiche di N. Paganini; 22.20: P.I. Ciakowski, originale radiofonico di L. Liononi e L. Sterpellone; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani. Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30; Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.31: Stereobig parade; 16.56, 22.27: Onda Verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport mondo motori; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Le trasmissioni proseguono con Rai-Stereouno.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.56, 7.56, 9.27, 11.27, 13.26, 15.50, 17.45, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali Radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.35, 16.53, 18.30, 19.50, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Ottocento» di S. Gotta, adattamento e regia di Ottavio Spadaro (6); 9.10: Tra Scilla e Cariddi, regia di M. Ventriglia; 10.30: Drito e rovescio; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda Verde e Gr2 regionali; 12.45: Dovestate? Urbane urgenti con risposte ben pagate, regia di T. Wullermoz; 15, 19.26: R. estate con noi, nel corso del programma; 15.30 Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45 Quei blu dipinto di blu (7); 16.32: «Matilde» di C. Wittig; 19.50, 22.40: Sera in due, con Alberto

- 13.00 Tg2 ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm.
14.20 Gente, magie, giochi, dell'estate. Arcobaleno. Un programma di Bruno Modugno. «Il giorno dell'amicizia», in studio Tony Binarelli e Marta Flavi.
16.35 Lo schermo in casa. «I 36 SCALINI» (1959). Spionaggio. Regia di Ralph Thomas con Kenneth Moore.
18.15 Dal Parlamento.
18.25 Tg2 Sportsera.
18.40 Perry Mason. Telefilm. Divieto di sosta. Con Raymond Burr, Barbara Hale.
19.30 Tg2 Notizie.
19.35 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Per chi suona la campanella. Rivista di Castellacci e Pingitore. Con Gabriella Ferri, Leo Gullotta, Oreste Lionello e con Gianfranco D'Angelo. Musiche di Piero Pintucci. Regia di Pier Francesco Pingitore.
21.30 Dal nuovo teatro Gran Paradiso di San Vincent. Improvvisando. Tutto dal vivo. Di Caporale, Gandus, Nicotra, Rossello.
22.30 Notte Tv.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 Poliziotti alle Hawaii. Telefilm. «Una giustizia diversa» con Robert Ginty, Jeff Mc Crooken. Regia di Mike Vejar.
23.00 Tg2 Notte flash.
23.50 Cinema di notte «SWEET CHARITY» (1969). Film-commedia musicale. Regia di Bob Fosse con Shirley Mac Laine, John Mac Martin, Ricardo Montalban, Sammy Davis Jr.

- 10.15 Televideo.
16.00 Eurovisione Tour de France: St. Julien Genevoix-Dijon.
17.35 Roma. Nuoto. Campionati Europei giovanili. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.15 Tg regionale.
19.30 Jeans. Dedicato a Mario Castelnuovo. Regia P. Mariotto. Testi di G. Battaglia. (1959). D.S.E. Il vento nelle mani. Corso di Windsurf, di S. Paschen e E. Prade. 5/a puntata. Un windsurf su misura.
20.30 Tre miliardi di anni. Di Danilo Mainardi e Marco Visalberghi. La vita sulla terra di David Attenborough. 12/a puntata. Vita sugli alberi. Regia di Angelo Baiocchi.
22.05 Tg3 Sera.
22.20 Planetario, curiosando tra le stelle d'estate. Di Gianni Poli. Regia di Sandra Quarra.
0.05 Tg3 Notte.
0.10 Tg regionale.

Cyd Charisse (Rete 4, 20.30).

Gozzi, regia di M. Giannotti; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.26: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiudie in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Onda Verde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 23: D.J. mix. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-Stereodue.

Radiotre

Ondaverde tre: 7.30, 10, 11.50.
Giornali Radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.30, 23.53.
6: Preludio; 6.58, 9.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14: Diario di rete; 15.15: Un certo discorso estate; 17, 19: Spaziotre musica; 21: Spazio opinione; 21.30: Musiche di intrattenimento; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte. Onda Verde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica;

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcald; 12.35: Giornale radio; 13.30: Perché in versi onesti; 14: Musica nella regione; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Musica nella regione.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da non trascurare; 8.45: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto all'Auditorium di Gorizia; 11.30, 13.30: Mosaico musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10, 17: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr.

OGGI SUL VIDEO

Il pompiere Totò



Totò (Raiuno, 20.30).

Raitre, 20.30

3 miliardi di anni

Si conclude oggi alle 20.30 su Raitre, «Tre miliardi di anni», il programma di Danilo Mainardi e Marco Visalberghi dedicato all'avventura della vita sulla terra. Tema di questa 12.a e ultima puntata è la comunicazione animale; dopo un filmato in cui il famoso documentarista inglese David Attenborough «conversa» con una famiglia di gorilla, Danilo Mainardi prosegue la trasmissione in studio. Cosa significano i lampi delle lucciole nelle tiepide notti primaverili? Come fa una farfalla maschio a trovare e riconoscere la femmina della propria specie senza commettere errori? Floriano Papi ed Enrico Stella, due dei massimi esperti di comunicazione elettro-visiva e chimico-olfattiva, sveleranno molti misteri di queste raffinatissime forme di linguaggio. Fon Frisch svelerà poi lo stupefacente linguaggio della danza delle api.

Daniilo Mainardi ed Elisabetta Visalberghi ci mostreranno le famose scimmie che hanno imparato a parlare usando il linguaggio dei mu, e Alex il pappagalio che parla inglese, sa contare fino a sette e riconosce i colori e le forme.

Raiuno, 20.30

I pompieri di Viggiù

Un elemento che distinse a suo tempo le interpretazioni di Totò negli anni più felici e produttivi, soprattutto gli anni '40 e gli anni '50, era quello di avere accanto a sé sul set — d'accordo ovviamente con la regista di turno — più o meno sempre gli stessi attori. Il film che Raiuno manda in onda oggi alle 20.30, «I pompieri di Viggiù», è un tipo-

co esempio di questo modo di lavorare nel quale il principe di Curtis si ritrovava a occhi chiusi. Totò aveva quasi un bisogno fisico di avere vicino le stesse collaudate facce. Come con nessun altro si trovava in sintonia, a esempio, con Galeazzo Benti, Carlo Croccolo, con il modesto e bravo Ughetto Bertucci, con Isa Barzizza, forse la sua preferita, per non parlare di Mario Castellani, «spalla» in titolo che era stato con lui in teatro si può dire fin dall'esordio, e poi la giunonica Franca Marzi, Aroldo Tieri, Silvana Pampanini, Luigi Pavese, il trio Bonucci, Valeri, Caprioli, e poi tutti i suoi «pari grado» con particolare affezione per Nino Taranto, Aldo Fabrizi e soprattutto Peppino De Filippo, quanto lui impagabile. Per non parlare della «giovane scuola» napoletana (i due Giuffrè, Reder, Furi e tanti altri) formati con Eduardo o con Peppino De Filippo.

Il film di questa sera, diretto da Mario Mattoli, serve solo a raccontare una storiella che nel 1949 fece ridere mezza Italia, mentre l'altra mezza fischiettava allegramente la popolare canzoncina che prende il nome dal titolo del film.

Reti nazionali

Cinema

Alle ore 14 su Raiuno torna Ernest Lubitsch che nel 1937 diresse Marlene Dietrich in «Angelo», film con il titolo quasi identico ad «Angelo azzurro» che aveva segnato l'esordio hollywoodiano della diva tedesca. Con lei Herbert Marshall e Melvyn Douglas. Su Raitre, alle 16.35, «I 36 scalini», film di spionaggio di Ralph Thomas, con Kenneth Moore.

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Domani alle ore 20.30 terza de «Al Cavallino bianco», di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Domenica ore 18 quarta. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Sabato 1.o agosto prima di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Domenica 2 agosto seconda. Biglietteria del teatro.
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELO in Sacchetta. 17 luglio/3 agosto. Ore 18 apertura dei chioschi. Ore 19.30 dibattito: «Fare musica a Trieste» interverranno: Gino D'Eliso e Ilario Bonempi. Ore 21 «concerto della Martini Bank».

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. 22.10: «Babe, il cian delle ninfomani». Con Samantha Fox. Il più completo, il più straordinario, il più eccezionale film porno di tutti i tempi. Da vedere assolutamente. Solo per adulti.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Steven Spielberg presenta in prima visione il suo ultimo film «Storie incredibili». Dove l'irreale diventa realtà. Appena finisce un'avventura ne comincia un'altra.

SALA AZZURRA. (Excelsior). Ore 18.30, 20.20, 22.15. Una passione erotica totale dove due persone si ubriacano l'uno dell'altra per «9 settimane e mezzo» con Mickey Rourke e la bellissima Kim Basinger.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «La carica del 101». Ritorna il più bel cartone animato di Walt Disney.

NAZIONALE 1. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Drive-in 2000, il lager delle meraviglie». Il prezzo del biglietto è la tua vital Anno 60: Arancia meccanica; anni 70: Mad Max; anni 80: Drive-in 2000. In superDolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30 ult. 22.15: «La danza del desiderio». Un sensazionale hard-core girato in Grecia. V.m. 18.

NAZIONALE 3. 17 ult. 22.15: «Telefon rosso» con l'on. Ilona Staller (Ciccolina) v.m. 18.
CAPITOL. 17, 19.40, 20.20, 22. Nella notte dei tempi la magia e il coraggio partorirono due gemelli: così iniziò la leggenda... «The barbarians» con R. Lynch e E. La Rue. Technicolor.
VITTORIO VENETO. Ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Situazioni calde e bagnate». Vado a Barcola a far bagno: mi in trico son come un ragni e cussi preparo la tela per grampar qualche putela. Rampigado sora un scioi mi me sento tua de boio e cussi fazo do toci ma el sal me brusai oci e le mule me remena co le clucia l'amarena Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar». Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). In prima visione esclusiva il film vincitore del premio Oscar '86 per il miglior film straniero: «Mosse pericolose» di Richard Dembo, con Michel Piccoli, Alexander Arbatt, Leslie Caron, Liv Ullman. Ginevra 1983: campionato mondiale di scacchi, finale tra due russi, l'anziano detentore del titolo e il giovane sfidante... Solo oggi e domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «E.T. l'extraterrestre». Il capolavoro di Steven Spielberg che ha commosso tutto il mondo.

Rassegna «Oscar... non Oscar»

Solo oggi e domani, ore 21.15 un'emozionante «prima» all'ARENA ARISTON

Ginevra 1983: una storica finale del campionato mondiale di scacchi rivive in un film inteso e drammatico.



CIRCOLO DEL CASTELLO DI MEDEA

Per motivi tecnici la festa dell'estate, che doveva svolgersi questa sera, è rimandata a data da stabilire. Ci scusiamo con tutti gli amici e clienti.

UNIONE CULTURALE SLOVENA - ZSKD

MARTIN CATHY
concerto di musica popolare britannica
PROSVETNI DOM
VIA RICCIOTRO 1
OPICINA
Questa sera alle ore 21.00

APPUNTAMENTI

Cinema ungherese in Castello

Dopo le anteprime cinematografiche il film sarà ancora protagonista nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto. Da oggi 24 luglio sarà infatti la volta della rassegna monografica sul cinema ungherese dedicata a Istvan Gaal. Anche questo appuntamento è organizzato dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Trieste nel quadro del cartellone estivo.

In occasione di questa rassegna, martedì 28 luglio si terrà fra l'altro al Circolo della Stampa un incontro con il regista. Vi parteciperanno il prof. Ezio Bortolotti, il dott. Bruno De Marchi e il prof. Giacomo Gambetti. I film che si proietteranno invece al Castello sono otto. Si comincerà oggi alle ore 21 con una presentazione del regista e quindi alle 21.15 si proietterà «Nella corrente» con sottotitoli in italiano. Sabato si proietteranno due pellicole: alle 21 «I falchi» (sottotitoli in italiano) e alle 22.40 «Anni verdi» (sottotitoli in inglese) e alle 22.30 «Paesaggio morto» (sottotitoli in inglese) e lunedì: ore 21 «Legato» (sottotitoli in italiano), ore 22.40 «Cocci» (sottotitoli in francese).

La rassegna come detto si chiuderà martedì con la tavola rotonda al Circolo della Stampa alle ore 18 alla quale seguirà l'ultima proiezione al Castello. Alle 21 «Orfeo ed Euridice» porrà il sigillo finale alla rassegna. Nella prima serata da rilevare l'esibizione del complesso Makvirag (Ungheria) che suonerà al termine del film. I

RISTORANTI E RITROVI

Pilat al Giardinetto

Sabato canzoni con Lorenzo Pilat. Prenotazioni tel. 306633.

Ristorante «alla Stazione» - Muggia

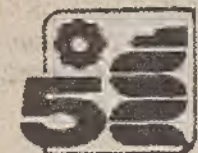
con Roberto specialità pesce e carne. Giardino alberato, parcheggio riservato. Tel. 271193.

Sulla spiaggia dell'Hotel Riviera

Piano Bar Riviera, ogni sera dalle 22 con Umberto Lupi. Strada Costiera, Grignano. Parcheggio, ascensore. Chiuso lunedì. Tel. 224366.

Gnoccoteca

Tel. 54397.



- 8.30 Ginnastica Ellesercise. Lezioni condotte dall'americano Skip Carter e dalla sua équipe.
8.40 Telefilm: La grande vallata. «Le folle di Evan».
9.30 Telefilm: Alice.
10.00 Teleromanzo: Aspettando il domani.
10.30 Teleromanzo: General Hospital.
11.00 Telefilm: Arcibaldo.
11.30 Telefilm: Lou Grant. «La borsa di studio».
12.30 Telefilm: Bonanza. «Morto e sepolto».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «IL DIAVOLO NELLO SPECCHIO». Con Dirk Bogarde, Olivia de Havilland. Regia di Anthony Asquith. (Gran Bretagna 1959). Drammatico.
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. «L'uomo venuto da Atlantide».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «L'anniversario».
19.00 Telefilm: Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Diana o Ginger?».
20.30 Telefilm: Ritorno a Eden (4.a puntata). Con Rebecca Gillling, Peta Toppano, Daniel Abineri, James Smillie.
22.20 Telefilm: Top Secret. «Il ricatto dei superstiti».
23.20 Telefilm: Lottery. «St. Louis».
0.20 Telefilm: Scerifo a New York. «Il quinto uomo del quartetto d'archi».

ANTENNA-TMC

- 10.00 «Medicina in casa». In studio il dott. Giorgio Mazza.
11.00 Il cammino della libertà. Telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna. Telenovela.
12.30 Bolle di sapone. Telefilm.
13.30 Oggi News. Telegiornale.
13.30 Sport News. Tg sportivo.
14.35 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.00 «Natura amica». Documentario.
15.00 Snack, cartoni animati. Batman, telefilm.
16.15 Pomeriggio al cinema: «NOI DUE SOLI».
18.00 Safe, pepe e fantasia: Telemé.
18.10 Agua viva. Telenovela.
19.00 Get smart. Telefilm.
19.25 Tele Antenna Notizie, flash.
19.30 Tmc News. Telegiornale.
19.50 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «L'ULTIMO PELLEROS».
22.10 Notte news. Telegiornale.
22.15 Tele Antenna. Ultime notizie.
22.30 Concerti d'estate: «The Queen».
23.30 Cine club: «JOHNNIE BELINDA».

PAN

- 9.00 Film. «UOMINI. IL MIO CORPO TI APPARTIENE». Con M. Brando, I. Wright, E. Sloane.
10.30 Musicale. Videostars in concerto. Charlie Pride.
11.30 Telenovela. Povera Clara.
12.30 Notizie Oggi.
12.45 Telenovela. Gli emigranti.
13.30 Redazionali.
15.30 Film drammatico. «IL BAMBINO PERDUTO. PER RITROVARTI». Con Bing Crosby, C. Fournade, M. Maurey. Regia G. Seaton.
17.00 Cartoni animati. L'orsacchiotto Mysha.
18.30 Notizie Oggi.
18.45 Documentario. Nati per vivere. «I lemuri».
19.15 Telefilm. New Scotland Yard. «Non fate domande».
20.10 Telenovela. Povera Clara.
21.00 Film fantascienza. «DISTRUGGETE KONG LA TERRA E' IN PERICOLO». Con H. Bartley, K. Sasaki. Regia I. Honda.
22.40 Con questa stagione! Con Riccardo Pazzaglia.
23.30 Cabaret. Divertiamoci insieme.
24.00 Varietà. Playboy di sera, con G. D'Angelo, Gigi e Andrea.

TELEPADOVA

- 10.00 Redazionali pubblicitari.
12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Godam, cartoni animati.
13.30 Conan, cartoni animati.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.00 Dimagrite con metodo, rubrica a cura della dott.ssa Tirone.
16.30 Devilman, cartoni animati.
17.00 Conan, cartoni animati.
17.30 Io sono Teppi, cartoni animati.
18.00 Daitarn III, cartoni animati.
18.30 Starzinger, cartoni animati.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Sesto senso, telefilm.
20.30 «RIDE BENE CHI RIDE ULTIMO». film. Regia di Caruso-Bramieri, con Luciano Salce e Gino Bramieri.
22.30 «IL CONTE DRACULA». Film. Regia di Jesse Franco, con Christopher Lee e Klaus Kinsky.
24.00 «LA CHAMADE», film.
TELEQUATTRO
19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRUI

- 11.00 Si o no. Mercatino telefonico.
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 La piccola Mergie. Telefilm.
13.00 Moda in Friuli. Rubrica.
13.30 The bold ones. Telefilm.
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 Roberta Pelle.
16.00 Music box.
17.45 Scacco matto. Telefilm.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Ciao tv. Notiziario in lingua tedesca.
20.30 «CARIOCA». Film.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 La freccia nera. Sceneggiato, 5.a puntata.
TELECAPODISTRIA
17.00 Programma per i ragazzi. Il sabato dello Zecchino.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg. Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 Le sinfonie di Brahms. Orchestra filarmonica di Vienna.
21.50 Tg Tuttoggi.
22.05 Video Estate.
23.00 I castelli. Storie nella storia. Documentario.
0.15 Tg in lingua tedesca e inglese.

TELEPORDENONE

- 13.10 Doctors, teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. Flash, notiziario.
14.05 Redazionale dall'Oriente.
14.35 Ispettore Maggie, telefilm.
15.30 Cartoni animati.
17.00 Doctors, teleromanzo.
18.00 Yang.
18.30 Ispettore Maggie, telefilm.
19.30 Cronache F. V. G., notiziario.
20.00 Condo, telefilm.
20.30 Cronache F. V. G., notiziario.
20.00 Condo, telefilm.
20.30 «SCAPOLO IN RODAGGIO». film.
22.00 Cronache F. V. G., notiziario (replica).
22.30 Redazionale dall'Oriente.
23.00 Tpn Estate sport.
24.00 Yang.
TELEBARBARA
8.30 Capriccio e passione, telenovela.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longhrie story, telefilm.
24.00 Barbara allo specchio.
0.30 Video non stop.



Barbara Bouchet (Telepadova, 20.30)

BORSA DI TRIESTE

	22/7	23/7		22/7	23/7
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	625	608
Generali	134500	133250	Comau	4015	3880
Lloyd Ad.	28300	27600	Comau warrant	136	133
Lloyd Ad. risp.	15000	14900	Fidis	10600	10250
Ras	64600	63500	Sme	2230	2160
Ras risp.	41300	41000	Stet	3470	3450
Sai	27600	27200	Stet Warrant 10	1280	1370
Sai risp.	17400	16700	Stet Warrant 9	900	870
Montedison	2534	2470	Stet risp.	3385	3300
Montedison risp.	1265	1240	D. Tripovich	9650	9800
Pirelli	5100	5030	Tripovich risp.	5570	5520
Pirelli risp.	5000	4950	Attività immobili.	4800	4800
Pirelli risp. n.c.	2950	2920	Fiat	12360	12180
Snia BPD	3810	3690	Fiat priv.	7645	7550
Snia BPD risp.	3805	3660	Fiat risp.	7700	7560
Snia BPD risp. n.c.	2140	2000	Gilardini	18900	18800
Rinascente	1257	1250	Gilardini risp.	13900	14000
Rinascente priv.	695	692	Dalmine	345	350
Rinascente risp.	706	700	Lane Marzotto	5040	5120
Gerolmich & C.	142	144	Lane Marzotto r.	5080	5150
Gerolmich risp.	115	112	Lane Marzotto r.n.c.	3950	4000
G.L. Premuda	2500	2400	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1900	1900	Terzo mercato		
SIP	2390	2350	Iccu	500	500
Sip risp.	2420	2400	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	19300	19200

PIAZZA AFFARI
Deluse le speranze
Brusco tonfo dell'1,66%

MILANO — Marzotto e i titoli del comparto cartario editoriale sono stati gli unici a uscire illusi da una giornata di Borsa contrassegnata da un pesante ribasso dell'1,66% che ha riportato l'indice Mib a quota 950. Nel nervosismo degli operatori si potevano individuare alcuni temi. Passato parzialmente il timore per l'instabilità politica, le perplessità riguardano ora la patrimoniale e la tassazione del capital-gain. Ma anche la vicenda Canavese che lascia un pesante strascico di debiti nei confronti di alcune commissionarie di Borsa. «La situazione non è molto buona» ha detto uscendo dalla sede della Consob, dove aveva passato tutta la mattinata, Guido Accornero che ha rilevato la maggioranza del gruppo Sem dai fratelli Corinesi. Così le vendite hanno prevalso colpendo in particolare i titoli guida, ma anche tutto il resto della quota.

In rialzo solo i titoli legati al gruppo Marzotto, dopo l'annuncio dell'acquisizione della Lanerossi dell'Emi e anche alcuni cartari ed editoriali come Poligrafici (+0,08%), Editoriale (+1,15%), Fabbri (+0,5%), il comparto resta penalizzato dal pesante ribasso che ha colpito le Espresso (-7,58%) che sono scese a 57.300 lire.

Tra i titoli guida le Montedison hanno chiuso con una perdita del 2,99% chiudendo a 2.500 lire e perdendo ancora qualcosa nel dopolista.

Fiat ordinarie, privilegiate e risparmio perdono rispettivamente l'1,8%, l'1,1% e l'1%, peggiorando nel dopolista.

MERCATO RISTRETTO: l'indice Imr ha segnato ieri un ribasso dello 0,21% ed è tornato 951. I prezzi sono rimasti però sostanzialmente stabili. Tra gli industriali si segnala il rialzo del 6% di Frette, di Finance ordinarie (+3,5%) e il recupero delle Terme di Bognanico.

[b.c.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzaglio
23/7	12.00	PETYA KOVALENKO	Lattakia	49 (6)
23/7	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
23/7	16.00	MONTONE	Zhdanov	Italcem.
23/7	19.00	SOCARINQUE	Monfalcone	54
23/7	sera	ALKALHED II	Smirne	rada
24/7	06.00	MEDITERANEA	Genova	45 (9)
24/7	06.00	ZNAMYA OKTYABRYA	Berdiansk	26
24/7	10.00	NORASIA ATTICA	Ancona	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzaglio	Destinazione
23/7	12.00	GERONA	Siot 3	ordini
23/7	13.00	MERZARIO BRITANNIA	50 (11)	Venezia
23/7	13.00	RUTH BORDARD	50 (10)	Ashdod
23/7	16.00	KONSTANTINA	14	Corfu
23/7	sera	KAMATERI	40	ordini
23/7	sera	IVAN KOROTEEV	Arsen.	Ravenna
23/7	sera	MOLUNAT	Safa	ordini
23/7	sera	KUDZHNK KUNDZHI	32	ordini
23/7	sera	PETYA KOVALENKO	51 (16)	Lattakia
23/7	sera	AMIN	3	Beirut
23/7	20.00	YU TING	36	Genova
23/7	20.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derrince
23/7	20.00	EUROPA II	23	Patras
23/7	20.00	SOCAR 101	rada	Venezia
23/7	20.00	ALABAMA	Siot 4	ordini
24/7	12.00	PETYA SHITIKOV	49 (6)	ordini
24/7	sera	NISSO PHAROS	Siot 1	ordini
24/7	sera	OSLO	54	Venezia

navigli in porto

Punto franco vecchio: GUN, ANTONELLA A., KONSTANTINA, EU-ROPA II.

Punto doganale: FRECCIA DEL GIGLIO.

Punto franco nuovo: KUDZHNK KUNDZHI, BREMOEN, YU TING, WERBER'S POST, MESKEREM, KAMATERI, DUN HUANG, IBRAHIM BAIBORA, M. MARZIO, BRITANNIA, RUTH BORDARD, OSLO, SOCAR 101, M. S. 11, ADRIANO 301.

Siot: GERONA, ALABAMA.

Safa: MOLUNAT.

Italcem: ILARIA.

Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, SARANDA, APULIA, QUETZA-COAT, IVAN KOROTEEV, SAIPEM DELFINO 1, SAIPEM DELFINO 2, SAIPEM CASTORO 2.

Sidemari: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

Rada: CHIARI MARU, NISSO PHAROS, KRITIL LAM, LAMINATORE, NICOLA PROSPERITY, GAVILAN, PETYA KOVALENKO.

MONFALCONE navi in arrivo

AHMAD II (Libano), ag. Costanzi, carriere, da Limassol; FRANIO (Cipro), ag. A. Costanzi, soia, da Ama; LAMBOUSA (Cipro), ag. A. Costanzi, tavolame, da Ancona; CARLINER (Antille Olandesi), ag. Costanzi, tavolame, da Catania.

navi in partenza

UTILITAS (Italia), per Venezia.

navi in porto

MAK (Italia), ag. Cattaruzzi, Portorosega, sbarco carpenteria; SOCARINQUE (Italia), ag. Cattaruzzi, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzzi, banchina Enel, sbarco carbone; PROTOS (Honduras), ag. Cattaruzzi, banchina De Franceschi, sbarco granoturco.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

950 Pesante ribasso dovuto a uno strascico di sistemazioni tecniche, ma anche a preoccupazioni sulla situazione politica. Cedono anche i titoli guida.

BORSA DI MILANO (23.7.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	indice ANPE	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %
Abeille	132700	-2,8	29711	81,6	155890	-1,7	0,98	23,1
Acq. De Ferrari	4675	1,6	718	100,0	4675	8,2	1,71	36,2
Acq. De Ferrari r.n.c.	2200	—	700	81,5	2540	1,4	1,09	17,7
Acqua Marcia	1105	-3,9	747	9,7	4444	-2,6	1,60	26,1
Acqua Marcia r.n.c.	574	0,2	573	0,1	1830	-1,9	4,33	13,3
Aedes	10470	-0,9	4273	54,2	15700	-0,2	0,86	52,9
Aedes r.n.c.	7275	-0,1	5810	86,7	7500	0,5	1,37	36,7
Aeritalia	3879	-1,0	3836	6,6	6820	-1,8	2,32	32,1
Agricola Fin.	2480	-1,2	1835	29,9	3900	3,4	—	—
Agricola Fin. risp.	3770	-5,3	2223	87,1	3999	4,7	—	—
Alitalia	925	-2,1	901	2,4	1896	-1,6	2,70	28,3
Alitalia priv.	715	-2,1	701	1,1	1830	-3,0	3,50	21,9
Alivar	10095	-0,9	6100	41,2	15800	-0,5	2,97	22,6
Alleanza	79100	-2,3	17575	81,9	92700	-1,5	0,57	96,1
Alleanza r.n.c.	79000	-1,3	61000	65,1	88500	-2,5	0,63	96,1
Alleanza Mercantile	8210	-0,6	4285	86,4	8512	-0,6	4,03	11,2
Assitalia	33250	-1,9	22250	94,3	33910	-0,7	0,48	11,2
Assitalia r.n.c.	4800	-1,0	2977	29,3	9200	3,0	2,60	27,7
Aturia	1980	0,3	1950	1,1	4700	-4,8	—	—
Aturia risp.	1750	—	1580	-7,6	3820	2,0	—	—
Ausiliare	8700	—	3010	64,7	11800	-2,2	1,03	46,5
Ausiliare risp.	3535	-1,7	3150	51,8	4665	-3,6	—	—
Autostrade To-Mi	12200	-2,8	3751	79,3	14400	-4,7	3,28	22,5
Autostrade priv.	1340	-1,5	1304	16,0	1529	-4,3	4,59	—

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	indice ANPE	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %
Banca Catt. V.	5450	-4,4	3879	41,9	7624	0,0	3,85	10,2
Banca Catt. V. r.n.c.	3490	0,3	3280	29,6	3990	1,8	6,30	6,5
Banca Comm. Ital.	3283	-3,4	2123	32,1	5736	-3,6	5,48	9,4
Banca Montedison	1814	-4,5	1814	0,0	2240	-4,5	1,98	9,0
Banca Montedison risp.	9050	-0,8	6518	72,8	10110	-0,8	2,21	35,7
Banca Naz. Agr.	8020	-0,8	4458	50,9	7527	-0,9	2,91	25,8
Banca Naz. Agr. risp.	2540	-0,4	2540	0,0	5462	-1,4	6,89	10,9
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2294	-0,3	2294	0,0	3330	-2,0	8,06	9,8
Banca Toscana	6480	-0,3	6300	4,2	10604	0,5	4,88	9,8
Banca Chiavari	5305	-0,1	5010	16,5	5798	2,0	4,90	7,3
Banco Lariano	4122	0,2	2600	51,4	5560	1,3	4,85	8,5
Banco Napoli risp.	17500	0,6	17300	14,6	20250	1,4	8,00	11,1
Banco Roma	10685	-2,3	10260	2,3	24000	-0,4	5,11	13,1
Banco Sardegna risp.	11740	-0,1	11412	22,0	12900	-0,1	3,19	—
Bastogi Irbis	608	-2,9	165	56,8	945	-2,1	2,86	—
Benetton Group	19500	-2,8	14518	65,8	20324	-2,4	2,56	24,2
Benetton Warrant	210	1,4	125	73,3	241	-4,5	—	—
Bni quote risp.	22995	-0,1	22400	7,7	30116	-2,6	6,09	14,8
Boero Bartolomeo	5270	-5,9	3758	30,6	8700	-6,1	4,98	31,6
Bonifide Ferraresi	32000	-1,5	21520	44,7	44550	-1,5	1,25	36,4
Bonifide Sile	37500	-0,6	18211	52,8	58500	-1,3	0,48	25,4
Bonifide Sile r.n.c.	17500	-1,1	18900	10,7	31700	-1,1	1,14	11,8
Breda	10850	-0,8	5601	71,1	13810	0,5	2,30	40,9
Brioschi	949	-3,4	535	31,0	1870	-6,0	—	—
Buitoni	7150	-1,2	668	51,3	13113	-0,7	1,40	34,8
Buitoni r.n.c.	3405	-5,2	1071	35,7	7607	-3,8	—	—
Buitoni	2635	-0,4	2070	19,3	5000	0,0	6,26	10,5

Cutron	2835	-0,4	2070	19,3	5000	0,4	2,26	10,5	jolly	100	0,0	0,0	0,0
C Caffaro	1180	0,4	840	41,4	1944	5,4	2,97	24,4	K Ke	100	0,0	0,0	0,0
Caffaro risp.	1129	—	643	37,4	1943	3,6	3,54	23,3	L L	100	0,0	0,0	0,0
Calcestruzzi	10155	-0,5	7400	90,6	10440	-0,4	—	—	L La	100	0,0	0,0	0,0
Cam Finanziaria	2999	—	2657	36,2	3602	0,8	4,00	22,2	La Fon	100	0,0	0,0	0,0
Cantoni	8460	-1,4	2800	44,5	15500	-0,1	2,48	6,3	La Met	100	0,0	0,0	0,0
Cantoni risp.	8150	-1,2	7900	44,5	13500	0,0	3,68	6,0	La M	100	0,0	0,0	0,0
Cart. Binda-De Medici	3250	-2,7	1413	60,7	4438	4,5	3,12	26,7	Latina As	100	0,0	0,0	0,0
Cart. Burgo	12885	-2,4	4379	70,6	16000	-1,1	3,18	13,3	Latina As	100	0,0	0,0	0,0
Cart. Burgo risp.	9760	-1,3	3949	69,9	12350	0,8	6,15	10,7	Latina As	100	0,0	0,0	0,0
Cart. Binda-De Medici	12520	-3,3	5187	71,8	15400	-1,8	3,99	13,2	Latina As	100	0,0	0,0	0,0
Cement. di Augusta	5185	-0,7	4501	86,6	5271	2,7	5,32	—	Lloyd Ad	100	0,0	0,0	0,0
Cement. di Sardegna	6250	-1,8	3705	48,4	8830	-0,7	4,85	—	M Ma	100	0,0	0,0	0,0
Cementaria Merone	5150	-2,8	3270	92,6	5300	2,0	2,62	—	Magne	100	0,0	0,0	0,0
Cement. Siciliana	12480	-1,8	10700	80,0	12900	2,5	4,41	—	Magne	100	0,0	0,0	0,0
Cement. Siciliana risp.	4152	-2,4	2129	95,1	4256	-2,1	4,34	14,0	Magne	100	0,0	0,0	0,0
Cipa Hotels	4850	-1,0	1817	51,6	7600	-2,5	0,63	—	Magne	100	0,0	0,0	0,0
Cipa Hotels r.n.c.	2329	-0,9	950	92,9	2498	2,6	5,37	—	Manifatt	100	0,0	0,0	0,0
Cir	6080	-0,2	1806	46,9	10922	1,7	8,7	40,0	Manul C	100	0,0	0,0	0,0
Cir risp.	6070	0,3	1791	47,9	10718	1,5	2,31	39,9	Marzotto	100	0,0	0,0	0,0
Cir r.n.c.	3045	-0,8	1691	32,8	5813	1,2	5,25	20,0	Marzotto	100	0,0	0,0	0,0
Cml	4790	-2,0	3700	26,6	7800	-2,1	6,26	15,5	Marzotto	100	0,0	0,0	0,0
Colfide	3807	-1,8	2760	30,2	6230	-4,8	0,72	—	Medic	100	0,0	0,0	0,0
Colfide r.n.c.	1725	-3,0	1638	8,1	2717	-0,9	2,75	—	Milano	100	0,0	0,0	0,0
Cometel	6350	-2,0	1845	63,2	8976	1,3	2,76	13,5					
Cometel r.n.c.	3285	-0,5	3170	10,2	4300	1,1	5,94	7,0					
Comau	3880	-3,4	3600	11,9	5960	-4,7	—	—					
Comau Warrant	133	-2,9	123,5	3,4	400	-1,5	—	—					
Condotta Acqua To	6350	0,2	1955	77,7	7600	2,8	2,20	—					
Credito Commerciale	5849	—	5750	3,1	8918	-1,7	3,42	13,9					
Credito Fondiario	4800	0,9	4450	17,9	6400	2,3	3,75	5,2					
Credito Italiano	1976	-1,9	1121	35,5	3529	-1,2	3,43	12,4					
Credito Italiano risp.	1990	-0,5	1800	13,3	2375	-3,9	3,98	12,5					
Credito Italiano r.n.c.	3490	-0,4	2757	26,7	5500	0,3	4,01	13,5					
Cr. Varesino	2601	-2,0	1800	13,3	2375	-3,9	3,98	12,5					

IL
NEL MONDO

IL PICCOLO MAGAZINE

STOCK 84
FOI DAL 1884

I SUL DOCUMENTO P
code di C

ea che va in tre direzioni di
conciliarsi con l'alleanza d

IDENZA
o rischio
o francese

on tecnico-giuridico, ma ancora
azionale, il nucleo centrale della
one proposta da Craxi risponde
mente felice a un modo di sentire

are direttamente dal popolo di
viando in pratica una radicale
zionale verso la repubblica pre-
stata e resta molto popolare.
presidenzialista e popolare per-
quella Francia che da sempre è
e nostre fogge istituzionali non
militari, ha l'aria di rendere più
o e persino meno partitocratico il
ionale politico, chiamando il po-
ponsabilità.

te di popolare e cattivante esiste
ista — la quale può vantare come
la diretta derivazione dal disegno
rei all'Assemblea costituente —
e avvertire, però, che sul piano
nostro costituzionalismo, di quel-
quello concreto, essa è del tutto
in quanto non coerente al sistema
istruggere.

ha voluto illustrare con schietta
ramento istituzionale di un futuro
ratterizzato da due schieramenti
moderato a guida democristiana e
guida socialista, noi non avremmo
presidenzialista francese secondo il
o di De Gaulle, ma la repubblica
sidenzialismo zoppo, o se volete
ste, dell'attuale gestione dialettica
hirc, i due schieramenti politici,
che Craxi personalmente elaborò
rgo di Trevi, si avvicenderebbero e
natti con i loro rispettivi leader al
izzo Chigi.

di garanzia del Presidente della
e ne verrebbe inevitabilmente di-

ROMA — Le proposte istitu-
zionali del Psi tengono ban-
co. La Dc diffida. I comunisti
pure. Riserve sulla clausola
dello sbarramento elettorale
giungono dai partiti laici mi-
nori mentre proprio in casa
socialista scoppiano i «casi»
dei due ex-segretari De Mar-
tino e Mancini, una volta
tanto alleati nel condannare
le ipotesi di Craxi per l'ele-
zione diretta del Capo dello
Stato da parte dei cittadini.
Ma tutti concordano sul fatto
che la materia riguarda il
futuro. Mentre alle porte
continua a bussare l'alternat-
iva secca tra staffetta ed
elezioni anticipate.

E così che sulla parte più
propriamente politica del do-
cumento presentato dal pre-
sidente del Consiglio s'in-
contrano ora le attenzioni. E
se ancora due giorni fa pare-
va che l'analisi potesse offri-
re spunti solo per il domani,
ieri alcune osservazioni han-
no riportato al contingente.
Forlani, a esempio, è appar-
so preoccupato. «La linea
craxiana — ha detto — pro-
cede sbattendo tre code nel-
le diverse direzioni: confron-
to e scontro con il partito
comunista, conflittualità e
incontro con la Dc, amicizia
erosiva verso i laici e sulla
destra. In una prospettiva
elettorale l'agitazione simulta-
nea delle tre code è com-
prendibile. Bisognerà però
vedere — ha ammonito il
vicepresidente del Consiglio
— come essa si concilia con
una seria collaborazione di
governo nell'ultimo anno di
legislatura».

Forlani, pur giudicando «in-
teressante» il documento, vi

PERSONAGGI
LE CONFESSIONI
DI MARCELLO

CUCINA
I PIATTI
DELLA
NATURA



Ornella Muti

UTO
a «cura»
della Fiat
per l'Alfa
ui tavoli
ndacali

A — «È una vicenda
ga a quella dell'autun-
1980. Non dico ugua-
chiaro. Analoga». Ce-
Annibaldi, responsabile
relazioni esterne della
non ignora certo la pro-
pria allusione del suo
mento. Sono passati sei
mezzo dall'autunno
alla Fiat, dalla marcia
arantamila di Luigi Ari-
ti 22 mila operai messi
ssa integrazione, ma
cordi sono ancora fre-
della memoria del sin-
che ieri ha comincia-
unto a trattare la ri-
urazione dell'Alfa

di ha però cura di
leare che, se da un
competitività dell'Alfa
inesistente come lo
ora quella della Fiat,
o questa vertenza è
tro meno difficile:
nota — non si tratta
ziare o di mettere in
ntegrazione, ma di
e un'azienda e di
ire gradatamente i
sila cassintegrati».
egoziato comunque
quello che dal po-
di ieri ha messo di
ella sede dell'Unio-
striali di Roma, la
one sindacale e lo
aggiore dell'Alfa-
società del gruppo

dove si è svolto un
della Fiom-Cgil
mento, si teme che
voglia comportarsi
sabaudo», esten-
riticamente il mo-
esse ad altre realtà
con una loro sto-
conformazione di-
si paventa anche
tamento di molti
tusiasi del pugno

DOMANI LA COPPIA PIU' ENTUSIASMANTE DELL'ESTATE.

Nel numero dell'estate: Armani e le sue ultime collezioni;
Marcello Mastroianni, il mattatore della prossima stagione cinematografica;
la guerra delle bollicine tra Coca-Cola, Pepsi e One-o-One;
le cabriolet più belle, più ricche, più nuove;
il delfino migliore amico dell'uomo; un'estate in terrazza;
una vacanza in Jugoslavia;
e, nel dossier "Vivere in Friuli-Venezia Giulia".
una nuova panoramica sui volti, nomi e luoghi della vostra regione
e un'inchiesta sul sincrotrone,
il più importante passo di Trieste verso il futuro.
E ancora un regalo per voi: una cartella per vincere al SuperBingo Italia.
MAGAZINE Italiano: sempre a sole 1.200 lire
uno stupendo appuntamento con il Piccolo.

SABATO 25 LUGLIO TORNA IN EDICOLA MAGAZINE
italiano
CON IL PICCOLO SEMPRE A SOLE 1.200 LIRE.